

*Relazione sull'attività svolta in materia
di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne
gennaio - dicembre 2021*

*Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5
“Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne”*

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
DIREZIONE SERVIZI SOCIALI
UNITÀ ORGANIZZATIVA FAMIGLIA, MINORI, GIOVANI E SERVIZIO CIVILE

Sommario

PREMESSA	3
1. PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE	3
1.1 Contesto nazionale e regionale.....	3
1.2 Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne	5
1.3 Delibera di programmazione degli interventi e riparto risorse regionali e statali anno 2021	6
1.4 Attività Focus Group Violenza di genere.....	6
2. ATTIVITÀ DI RILEVAZIONE DELLE STRUTTURE OPERANTI IN VENETO	7
2.1 Report rilevazione strutture regionali 2021.....	9
2.2 Rilevazione dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza.....	12
3. FINANZIAMENTI REGIONALI E STATALI	16
3.1. Finanziamenti regionali.....	17
3.2. Finanziamenti statali	17
3.2.1. Articolo 2 - Sostegno alle attività e servizi dei centri antiviolenza e delle case rifugio	18
3.2.2. Articolo 3, linea b) – Contributo ai Comitati dei Sindaci per pagamento rette di accoglienza	19
3.2.3. Articolo 3, linea g) – Finanziamento Centri per il trattamento di uomini autori di violenza ..	19
3.2.4. Altri interventi	20
4. ALTRI INTERVENTI REGIONALI IN CORSO DI ATTUAZIONE	20
4.1. Lavoro di rete e Protocolli.....	20
4.2. Progetto formativo per gli operatori sanitari e socio sanitari	22
4.3. Progetto a finanziamento statale	26
4.4. Progetti europei	27

PREMESSA

Il presente documento propone una disamina degli interventi attuati dalla Regione del Veneto nell'annualità 2021 in materia di contrasto alla violenza contro le donne.

Il quadro normativo di riferimento a livello regionale è la Legge 23 aprile 2013, n. 5 “*Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne*” la quale riconosce ogni forma di violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani fondamentali e ne afferma la natura strutturale, in quanto basata sul genere, individuando in questo il principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi (articolo 1). La tutela delle donne e il sostegno nei loro percorsi di autonomia divengono le finalità che ispirano l'agire regionale e che si concretizzano sia attraverso il supporto alle strutture di accoglienza, quali i centri antiviolenza e le case rifugio, sia attraverso il rafforzamento e il consolidamento della rete territoriale.

In coerenza con le finalità sopra esposte gli interventi che la Regione del Veneto si propone di conseguire e che contribuiscono ad implementare la programmazione annuale riguardano il sostegno a progettualità per la realizzazione di servizi di supporto alle donne vittime di violenza, anche al fine di promuovere percorsi di autonomia lavorativa e sociale, quali ad esempio misure di aiuto economico; attività volte a garantire il coordinamento dei diversi attori pubblici e privati, nello specifico il coinvolgimento degli enti locali, delle forze dell'ordine, delle prefetture, del sistema sanitario regionale e della magistratura; attività di carattere informativo, culturale e di sensibilizzazione, in particolare la proposizione di percorsi di educazione delle nuove generazioni sui temi del rispetto e riconoscimento della pari dignità e dei diritti della donna; interventi di recupero dei soggetti responsabili degli atti di violenza nonché attività di formazione delle operatrici ed operatori che svolgono attività di prevenzione e supporto alle vittime di violenza.

Lo sfondo che ispira e muove l'agire regionale è la coerenza e l'armonia con i principi costituzionali, le leggi nazionali, le convenzioni e le risoluzioni europee ed internazionali, in particolare la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza* adottata a Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con Legge del 27 giugno 2013, n. 77.

Un documento programmatico che delinea e orienta l'azione regionale è, invece, il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne* nel quale vengono illustrate le linee strategiche ed i contenuti delle future politiche pubbliche di contrasto alla violenza contro le donne. L'anno 2021 ha visto l'approvazione, nel mese di novembre, del nuovo *Piano strategico* (triennio 2021-2023) caratterizzato da una voluta trasversalità ed integrazione delle politiche e degli interventi promossi dalle amministrazioni centrali e territoriali, prevedendo la valorizzazione e il coinvolgimento delle associazioni e del partenariato socio economico soprattutto in considerazione della crisi economica e sociale causata dal perdurare dell'emergenza sanitaria.

Gli interventi regionali relativi all'annualità 2021, di seguito riportati, risultano conformi alla cornice normativa sopra esposta e si pongono in continuità con quanto ad oggi attuato rispetto al sostegno dei servizi erogati dai centri antiviolenza e dalle case rifugio operativi nel territorio; alle azioni di consolidamento della rete territoriale fra i diversi soggetti, pubblici e privati e alle azioni di accordo e concerto con gli strumenti delle politiche sociali nonché ai progetti di carattere sovranazionale per accrescere il confronto e lo scambio di buone prassi ed avviare nuove esperienze significative nel contrasto alla violenza contro le donne.

Si rappresenta infine che a seguito della riorganizzazione regionale, di cui alla Deliberazione di Giunta n. 715 del 8 giugno 2021, la competenza della materia della prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne è stata trasferita dalla Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e SISTAR alla Direzione Servizi sociali con conseguenti tempistiche di assestamento organizzativo.

1. PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

1.1 Contesto nazionale e regionale

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha caratterizzato anche l'annualità 2021 durante la quale oltre al perdurare delle misure per il contenimento della diffusione del virus si è assistito anche al dispiegarsi delle conseguenze economiche e sociali già intraviste nel corso 2020, ma che nello scorso anno si sono concretizzate nella loro complessità.

Questa situazione di emergenza sanitaria ha continuato a produrre effetti anche in materia di contrasto alla violenza contro le donne facendo emergere, ancor di più, la necessità di affrontare la tematica con un approccio trasversale capace di fornire risposte ai diversi bisogni legati ai molteplici aspetti connessi alla violenza stessa.

Se nel corso del 2020 l'emergenza sanitaria e il lockdown che ne è derivato ha impegnato le strutture di sostegno alle vittime di violenza ad individuare modalità alternative alle usuali per mantenere il contatto con le donne e garantire loro la possibilità di chiedere aiuto e trovare un rifugio e sostegno, nel 2021 con l'allentamento delle misure restrittive di mobilità, i centri antiviolenza e le case rifugio si sono trovati a dover affrontare le difficoltà di riprogrammare la presa in carico e l'accoglienza in sicurezza per le operatrici e le donne stesse e la complessità di elaborare e sostenere percorsi di autonomia economica, abitativa e sociale in un contesto profondamente ferito e mutato.

Per comprendere come la pandemia in atto abbia influenzato il fenomeno della violenza e come abbia inciso sull'erogazione dei servizi preposti alla protezione e supporto alle donne diviene strumento prezioso la documentazione elaborata da ISTAT¹ nella quale il confronto di molteplici e differenziate fonti di dati (rilevazione sulle utenti dei centri antiviolenza, chiamate al 1522, fonti Ministero dell'Interno) permette di avere un quadro esaustivo delle ricadute che, il perdurare dell'emergenza da Covid-19, ha avuto e continua ad avere sulla situazione delle donne vittime di violenza.

In particolare analizzando i dati provenienti dalle chiamate al 1522² emerge che nel 2021 le richieste di aiuto delle vittime tramite chiamata telefonica o via chat sono state 12.305 (nel 2020 erano state 15.708 e nel 2019 8.647). Inoltre l'allentamento nel corso del 2021 dei periodi di lockdown ha portato ad una diminuzione delle segnalazioni di violenza in cui la vittima percepiva un imminente pericolo per sé o per i propri cari (2.457 nei primi nove mesi del 2021 rispetto a 3.583 dello stesso periodo del 2020) e ha comportato altresì una variazione sulle stesse violenze segnalate, in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2020 quelle subite da partner (da 58,6% a 53,4%) in aumento, invece, quelle subite da ex partner e da altri familiari o autori esterni alla famiglia. Un altro dato significativo riguarda poi i risultati dell'importante campagna informativa avviata nel 2020 volta a diffondere l'esistenza del numero 1522 e dei centri antiviolenza e case rifugio, che ha aiutato molte più donne a cercare una via di uscita dalla violenza, portando all'emersione anche episodi di violenza meno gravi.

Da un punto di vista programmatico e normativo la *Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026*³, presentata ad agosto 2021, si pone come documento strategico di indirizzo delle future politiche e documento di riferimento per l'attuazione del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. La Strategia Nazionale e il PNRR, che individua la parità di genere come una delle tre priorità trasversali a tutte le missioni del programma, perseguono la finalità di raggiungere una piena emancipazione economica e sociale della donna, in linea con quanto affermato dallo strumento *Next Generation EU*. L'empowerment femminile diviene dunque fattore fondamentale per superare condizioni e situazioni di svantaggio e, con riferimento alla violenza contro le donne, punto cruciale per prevenire e contrastare il fenomeno stesso.

A livello statale l'elaborazione del già citato *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023*⁴ testimonia l'attenzione sempre più crescente delle politiche pubbliche sulla tematica considerando l'impatto e le conseguenze che la violenza ha sia sulle vite delle singole donne e dei loro figli sia ancor più in generale sull'intera società. Non si può infatti prescindere dal considerare la complessità e la multidimensionalità della violenza che si amplifica laddove presenti altri elementi di vulnerabilità quali la condizione di cittadine straniere, la presenza di disabilità o l'appartenenza a situazioni sociali ed economiche svantaggiate.

Il carattere di trasversalità affermato dal suddetto Piano strategico nel quale si è cercato di considerare i diversi elementi e aspetti che caratterizzano la tematica della violenza: dalla prevenzione e protezione delle donne ai percorsi di recupero sugli uomini maltrattanti; dalla formazione e aggiornamento degli operatori alla sensibilizzazione della popolazione per finire con il sostegno all'autonomia lavorativa, economica, abitativa e sociale, ha conformato anche l'agire della Regione del Veneto nell'annualità 2021.

¹ <https://www.istat.it/it/archivio/violenza>

² <https://www.istat.it/it/archivio/263847>

³ <http://www.pariopportunita.gov.it/news/pari-opportunita-bonetti-presentata-la-strategia-nazionale-per-la-parita-di-genere-2021-2026/>

⁴ <http://www.pariopportunita.gov.it/contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere/>

La programmazione regionale, al di là degli aspetti più tecnici ed operativi dei singoli interventi che di seguito verranno riportati, ha cercato di rafforzare il ruolo sempre più di indirizzo e coordinamento dell'Ente vedendo la partecipazione e il coinvolgimento, tramite le funzionarie dell'Ufficio che ha la competenza sulla materia, in attività di confronto ed elaborazione di proposte con il sottogruppo del Coordinamento tecnico regionale *Focus Group Violenza di genere* della Commissione Politiche Sociali (di seguito Focus Group Violenza di genere), quali la modifica dell'Intesa 27 novembre 2014 Stato Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi richiesti ai centri antiviolenza e alle case rifugio; la bozza dei requisiti minimi richiesti ai centri per il trattamento degli uomini autori di violenza e l'analisi delle proposte relative ad interventi statali quali il reddito di libertà e i contributi contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere.

1.2 Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne

L'articolo 8 della L.R. n. 5/2013 prevede il *Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne* (di seguito Tavolo di coordinamento regionale) con funzioni di promozione, supporto e consultazione nei confronti della Giunta regionale per l'attuazione della Legge in argomento.

Il Tavolo di coordinamento regionale, dando concreta attuazione al dettato normativo, ha assunto negli anni un ruolo importante nella condivisione degli interventi regionali finanziati con risorse proprie e nazionali, degli indirizzi operativi della Regione del Veneto, nonché delle esperienze e delle buone prassi, al fine di affrontare in modo organico, mediante un lavoro di rete, il fenomeno della violenza e creare le necessarie sinergie a livello operativo e gestionale. L'approccio sistemico e il ruolo assunto dal citato Tavolo sono in linea con quanto previsto dalla già citata normativa internazionale e nazionale a conferma che una efficace risposta al fenomeno debba coinvolgere i vari soggetti che a vario titolo operano nella prevenzione e contrasto della violenza contro le donne.

A seguito della conclusione della X legislatura e delle elezioni del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale del Veneto, svoltesi nel mese di settembre 2020, i componenti del Tavolo in argomento, nominati ai sensi della Deliberazione n. 1962 del 28 ottobre 2013, sono decaduti dall'incarico.

Nel corso del 2021 ha preso dunque avvio l'iter per il rinnovo dell'organo suddetto la cui composizione è stata modificata con Deliberazione n. 150 del 9 febbraio 2021 a fronte dell'esperienza maturata nel corso della passata legislatura, della più approfondita conoscenza del fenomeno e dei soggetti che a diverso titolo ne sono coinvolti. Nello specifico si è ritenuto necessario garantire l'equa rappresentanza delle componenti pubbliche e private degli Enti promotori dei centri antiviolenza e delle case rifugio iscritti negli elenchi regionali di cui all'articolo 7 della L.R. n. 5/2013; prevedere il coinvolgimento del mondo scolastico Veneto con la presenza dell'Ufficio scolastico regionale nell'ottica del rafforzamento delle attività di prevenzione della violenza contro le donne, favorendo la diffusione dell'educazione alla pari dignità e al riconoscimento e rispetto dei diritti della donna; promuovere il coinvolgimento dei centri per il trattamento degli uomini autori di violenza nell'ottica di un approccio multifattoriale al fenomeno e in particolare di prevenzione dello stesso. La nuova composizione del Tavolo di coordinamento regionale è la seguente:

- a) l'Assessore regionale competente in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, che lo presiede;
- b) il Presidente della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna di cui alla legge regionale 30 dicembre 1987, n. 62 "Istituzione della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna";
- c) il Garante regionale dei diritti della persona;
- d) il Direttore responsabile della struttura regionale competente in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne;
- e) il Direttore responsabile della struttura regionale competente in materia di servizi sociali;
- f) il Dirigente responsabile della struttura regionale competente in materia di sanità;
- g) il Direttore responsabile dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto;
- h) quattro componenti nominati dalla Giunta regionale su proposta degli Enti promotori dei centri antiviolenza e/o case rifugio iscritte negli elenchi regionali (articolo 7 della L.R. n. 5/2013), garantendo l'equa rappresentanza delle componenti pubbliche e private;

- i) un componente nominato dalla Giunta regionale tra soggetti aventi almeno tre anni di esperienza nell'ultimo quinquennio nel ruolo di responsabile della gestione di centri per il trattamento di uomini autori di violenza;
- j) due componenti con esperienza di pronto soccorso e medicina di base nominati dalla Giunta regionale del Veneto;
- k) un componente designato dall'ANCI del Veneto;
- l) un componente designato dalle Prefetture del Veneto;
- m) due componenti designati dalle Forze dell'Ordine operanti nel Veneto rispettivamente dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri;
- n) un componente designato dalla Corte d'Appello di Venezia;
- o) un componente designato dal Centro Diritti Umani Antonio Papisca" dell'Università degli Studi di Padova;

Con Deliberazione n. 1032 del 28 luglio 2021 la Giunta Regionale ha provveduto, a conclusione dell'attività istruttoria dell'Ufficio, alla nomina dei componenti del Tavolo di coordinamento regionale.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/tavolo-di-coordinamento-regionale> sono consultabili i nominativi dei nuovi componenti.

1.3 Delibera di programmazione degli interventi e riparto risorse regionali e statali anno 2021

La fase di rinnovo del sopracitato Tavolo di coordinamento regionale e la conseguente impossibilità di una sua convocazione per l'acquisizione del relativo parere sulle modalità di impiego ed erogazione delle risorse regionali e statali, è stata superata dall'organizzazione di una serie di incontri con i soggetti coinvolti nelle azioni di contrasto alla violenza contro le donne.

L'opportunità di avviare una programmazione degli interventi il più condivisa possibile, richiesta dallo stesso Dipartimento delle Pari opportunità (in seguito DPO), ha portato la struttura regionale competente, U.O. Cooperazione Internazionale, a coinvolgere gli attori destinatari dei finanziamenti, in primis gli Enti promotori dei centri antiviolenza e delle case rifugio iscritti negli elenchi regionali, di cui all'articolo 7 della L.R. n. 5/2013, così come i Comitati dei Sindaci, in un confronto sulle criticità emerse in sede di gestione degli interventi oggetto della precedente programmazione ed acquisire proposte e suggerimenti per la formulazione delle modalità di impiego dei fondi statali e regionali per la corrente annualità.

Quanto emerso dagli incontri citati ha contribuito, unitamente agli indirizzi stabiliti dalla normativa regionale e statale, alla elaborazione della proposta di programmazione approvata con Deliberazione di Giunta regionale n. 259 del 9 marzo 2021 *Programmazione interventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne anno 2021. Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5. DPCM 13 novembre 2020 "Ripartizione per l'anno 2020 delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui agli articoli 5 e 5-bis del Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119"*, nella quale è stato esposto in un unico atto il quadro completo delle azioni da attuare ed è stato approvato il riparto dei finanziamenti sia regionali sia statali.

La suddetta programmazione regionale è stata poi riportata nella scheda programmatica che le Regioni devono compilare e trasmettere al DPO al fine di ricevere le risorse nazionali assegnate.

Al link: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/programmazione> è possibile prendere visione del documento di programmazione approvato.

1.4 Attività Focus Group Violenza di genere

Nel corso dell'annualità 2021 è proseguita l'attività di confronto e collaborazione sulla materia della violenza contro le donne con le referenti delle altre Regioni andando a rafforzare quel ruolo sempre più di coordinamento e indirizzo della tematica e delle questioni ad essa collegate, che deve connotare l'agire regionale.

Il *Focus Group Violenza di genere* è stato impegnato nell'analisi e nell'elaborazione di documenti da sottoporre al DPO su richiesta dello stesso o su propria iniziativa. Nello specifico il suddetto gruppo si è occupato, durante il 2021, di riprendere i lavori di modifica dell'*Intesa 27 novembre 2014 Stato Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano* sui requisiti minimi richiesti ai centri antiviolenza e alle case rifugio. Nel corso di diversi incontri, durante i quali si sono riprese bozze di documenti già condivise dalle

Regioni, è stata altresì ipotizzata la creazione di un sottogruppo specifico con la finalità di preparare una proposta da sottoporre al DPO. I lavori del sottogruppo co-coordinato dalla Regione Lazio e Puglia vedevano la partecipazione anche della Regione del Veneto. Nel mese di giugno però, il suddetto Dipartimento ha anticipato le Regioni, e il lavoro che queste si erano ripromesse di adempiere, inoltrando una bozza di modifica al testo della citata Intesa chiedendo dei contributi che puntualmente sono stati presentati, su un testo già elaborato e condiviso con le associazioni e organizzazioni espressione del privato sociale.

Più articolato e impegnativo in termini di tempo è stato invece l'iter che ha portato all'elaborazione di una proposta di requisiti per i centri per il trattamento degli uomini autori di violenza contro le donne, da presentare al DPO. Anche in questo caso si è proceduto con la costituzione di un sottogruppo specifico all'interno del *Focus Group Violenza di genere*, co-coordinato dalla Regione Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia e che ha visto la partecipazione anche della Regione del Veneto. Il sottogruppo ha proceduto elaborando un testo sulla base delle specifiche realtà presenti nei diversi territori. La bozza elaborata è poi stata condivisa con i centri per uomini maltrattanti già operanti nelle singole Regioni. Per la Regione del Veneto sono state coinvolte le strutture ad oggi conosciute e con le quali si sono intrapresi i primi passi per pervenire ad un loro riconoscimento. La proposta elaborata dal sottogruppo è poi stata condivisa con le restanti Regioni e trasmessa alla Commissione Politiche Sociali dove ha avuto l'approvazione, ed ora è in attesa del successivo passaggio in Conferenza Unificata Stato Regioni. L'approvazione del documento risulta particolarmente importante e urgente anche per la Regione del Veneto e il percorso che ha intrapreso, a partire dal 2019, con le realtà ad oggi operanti nel territorio e di cui si darà conto nei successivi paragrafi. La definizione, infatti, a livello nazionale di requisiti strutturali e organizzativi richiesti ai centri per il trattamento degli uomini autori di violenza permetterebbe alla Regione il riconoscimento delle suddette strutture tramite elenchi approvati dalla Giunta regionale analogamente a quello che avviene per i centri antiviolenza e case rifugio.

Nel corso del 2021 il *Focus Group Violenza di genere*, è stato altresì impegnato nell'analisi e nella presentazione di proposte di modifica e integrazioni su altre due bozze di provvedimenti per le quali il DPO ha richiesto il confronto con le Regioni. Si tratta nello specifico degli interventi relativi al reddito di libertà, misura poi approvata e affidata alla gestione dell'INPS, e delle misure per il sostegno delle vittime di discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, per la quali il DPO ha poi pubblicato un avviso per l'erogazione di specifici contributi.

2. ATTIVITÀ DI RILEVAZIONE DELLE STRUTTURE OPERANTI IN VENETO

L'avvio della programmazione regionale degli interventi e il successivo riparto delle risorse disponibili è subordinato all'individuazione delle strutture beneficiarie. Questo passaggio si realizza annualmente con l'aggiornamento degli elenchi relativi ai centri antiviolenza e alle case rifugio operativi e riconosciuti dalla Regione del Veneto, così come previsto all'articolo 7 della già citata L.R. n. 5/2013, secondo le procedure disciplinate nell'Allegato A alla DGR n. 1254/2013.

L'attività di mappatura prevede il 28 febbraio quale termine per i responsabili dei centri antiviolenza e delle case rifugio di comunicare, attraverso l'invio di schede di rilevazione, le informazioni sull'esistenza e l'operatività delle strutture.

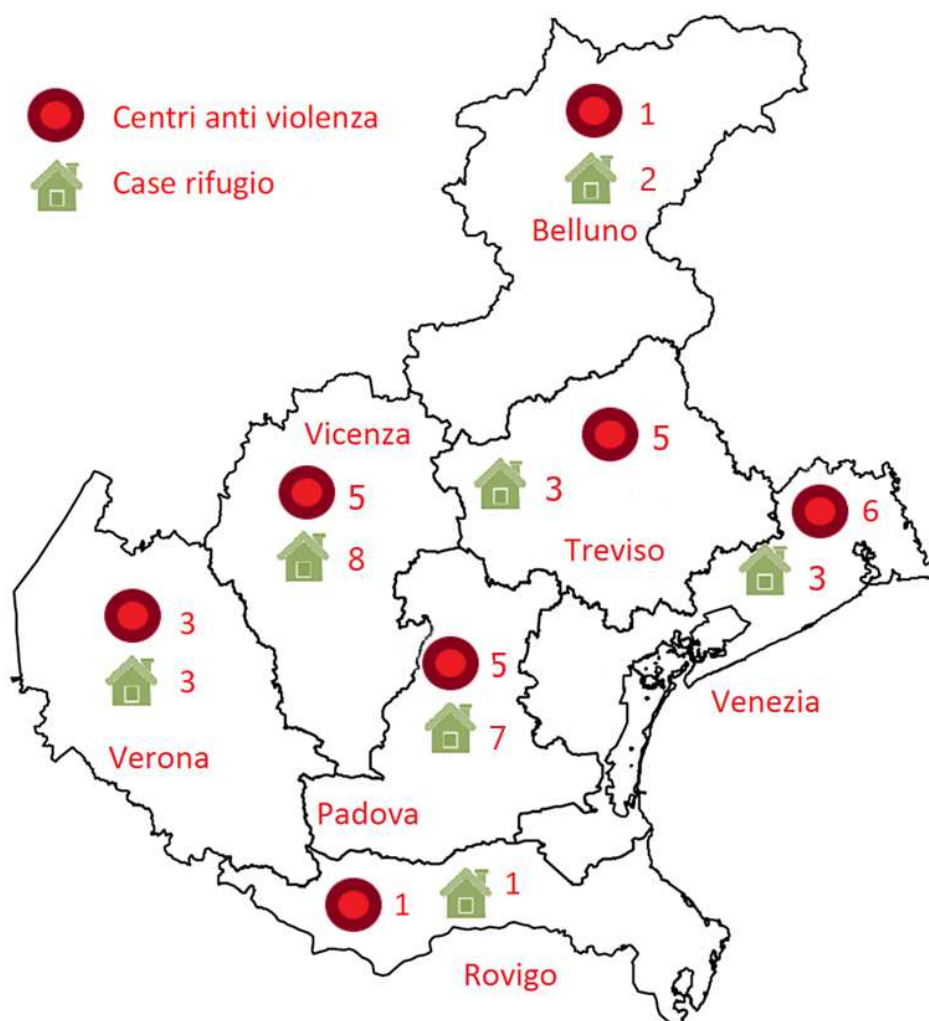
Le schede di rilevazione, per l'anno 2021, sono state articolate in due parti: la prima ha raccolto le informazioni ritenute necessarie per verificare il possesso dei requisiti strutturali ed operativi, previsti dalla normativa regionale e nazionale di riferimento, e l'operatività delle strutture; la seconda parte invece ha avuto la finalità di raccogliere alcune informazioni sulle donne prese in carico nel 2020 i cui dati sono poi stati integrati con la rilevazione annuale sui centri antiviolenza e case rifugio condotta dall'ISTAT in collaborazione con la UO SISTAR della Regione del Veneto.

Se la prima parte della citata scheda ha permesso l'aggiornamento degli elenchi regionali delle strutture operanti in Veneto e ha potuto dare avvio alle procedure per l'erogazione delle risorse regionali e statali, le informazioni sulle donne accolte dalle strutture, invece, sono servite all'elaborazione del report annuale.

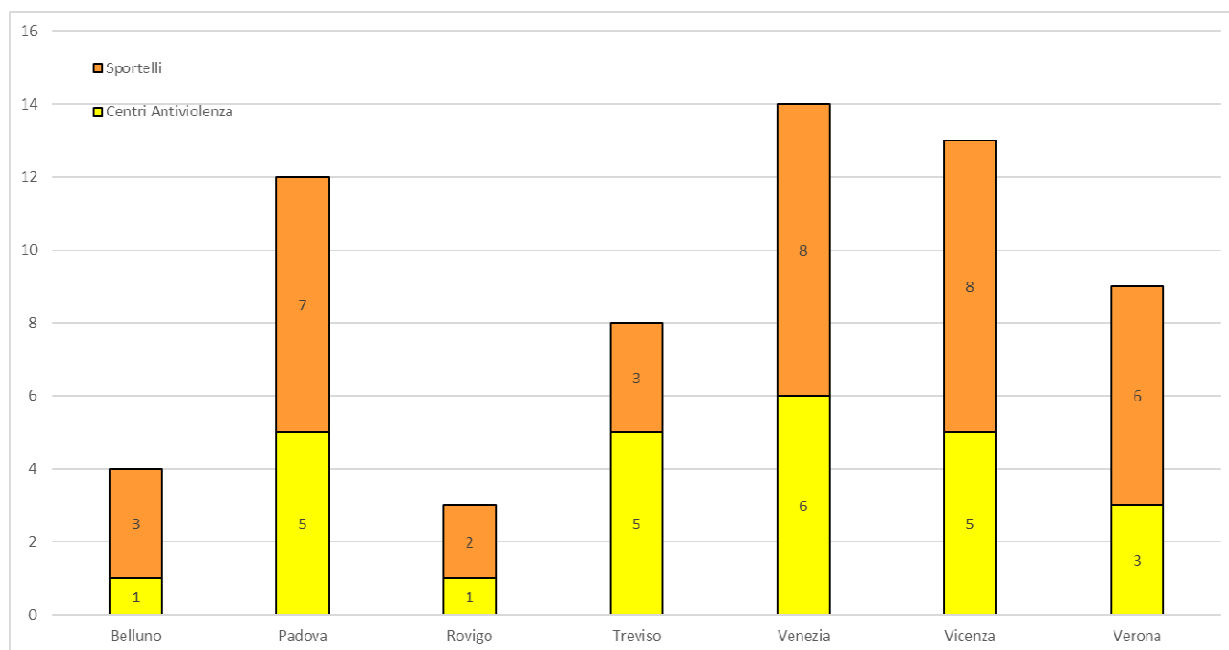
Con Deliberazione di Giunta regionale n. 537 del 27 aprile 2021 recante "*Approvazione dell'articolazione organizzativa delle strutture di accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza, operanti nel territorio della Regione del Veneto. L.R. 23 aprile 2013, n. 5 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne"* sono stati aggiornati i suddetti elenchi, riportati negli Allegati A1 e A2 alla presente Relazione.

Il numero delle strutture censite nell'annualità 2021 e la loro collocazione nel territorio regionale sono di seguito riportati:

<i>Tipologia strutture</i>	<i>Strutture censite</i> <i>Rilevazione regionale e Indagine ISTAT</i>
Centri anti violenza	26
Case Rifugio A	17
Case Rifugio B	10
<i>Totali</i>	<i>53</i>



Completano l'elenco delle strutture operanti in Veneto i 37 sportelli di centri anti violenza già operativi, riportati nel grafico che segue. Sommando il numero dei centri anti violenza e quello degli sportelli, i punti di accesso per le donne nella Regione Veneto sono 63, distribuiti in tutte le province, con un'offerta di servizio in aumento rispetto agli anni precedenti.



Se si considera il numero delle donne residenti in Veneto e il numero dei centri antiviolenza si può affermare che esiste un centro antiviolenza ogni 95.000 donne residenti, dato in miglioramento rispetto alla precedente annualità (un centro antiviolenza ogni 100.000 donne); se si prendono in considerazione anche gli sportelli, i punti di accesso risultano essere uno ogni 40.000 donne residenti nel Veneto, registrando un lieve miglioramento (un punto di accesso ogni 41 mila donne nel 2019).

2.1 Report rilevazione strutture regionali 2021

Le informazioni fornite nell'ambito delle attività di rilevazione delle strutture operanti in Veneto, come sopra descritte, hanno permesso l'elaborazione del Report annuale, pubblicato nel sito istituzionale e il cui testo integrale è reperibile al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/rilevazione-delle-strutture-regionali>.

La rilevazione anno 2021, su dati raccolti anno 2020, riporta 6.570 contatti di *prima informazione/ascolto* (telefonico, e-mail, di persona...) prima della presa in carico e 3.110 donne seguite dai centri antiviolenza in un percorso personalizzato di autonomia e di uscita dalla violenza. Entrambi i dati risultano in lieve diminuzione rispetto all'annualità precedente anche come conseguenza della pandemia COVID-19 le cui misure di contenimento, distanziamento sociale e convivenza forzata nel periodo del lockdown hanno reso ancora più esposte ad un grave pericolo le donne che subiscono violenza e ancora più difficile la possibilità per le stesse di chiedere aiuto e di poter trovare un sostegno. Per quanto attiene, invece, ai dati delle case rifugio, complessivamente sono state 289 le persone accolte, 141 donne (di cui 37 donne senza figli) e 148 figli, con una permanenza media di 293 giorni, periodo di permanenza in netto aumento rispetto allo scorso anno. Analizzando la percentuale di utilizzo delle case⁵, pari al 63%, questa risulta più alta rispetto alla rilevazione precedente: a fronte di un aumento delle giornate di presenza dei nuclei si è registrato un incremento delle case rifugio operative oltre che, in alcuni casi, il potenziamento della loro capacità ricettiva per il numero maggiore di stanze messe a disposizione.

L'analisi dei dati rilevati sulle donne prese in carico dai centri antiviolenza conferma una tendenza ormai consolidata negli ultimi anni, ovvero che la maggior parte dell'utenza è italiana (67%) ed ha un'età compresa tra i 31 e i 50 anni. Analogamente, la conferma del trend si verifica anche se si analizzano i dati delle donne accolte presso le case rifugio la fascia di età più numerosa è rientrante tra i 31-40 (42%), con una percentuale maggiore di donne straniere (75% circa).

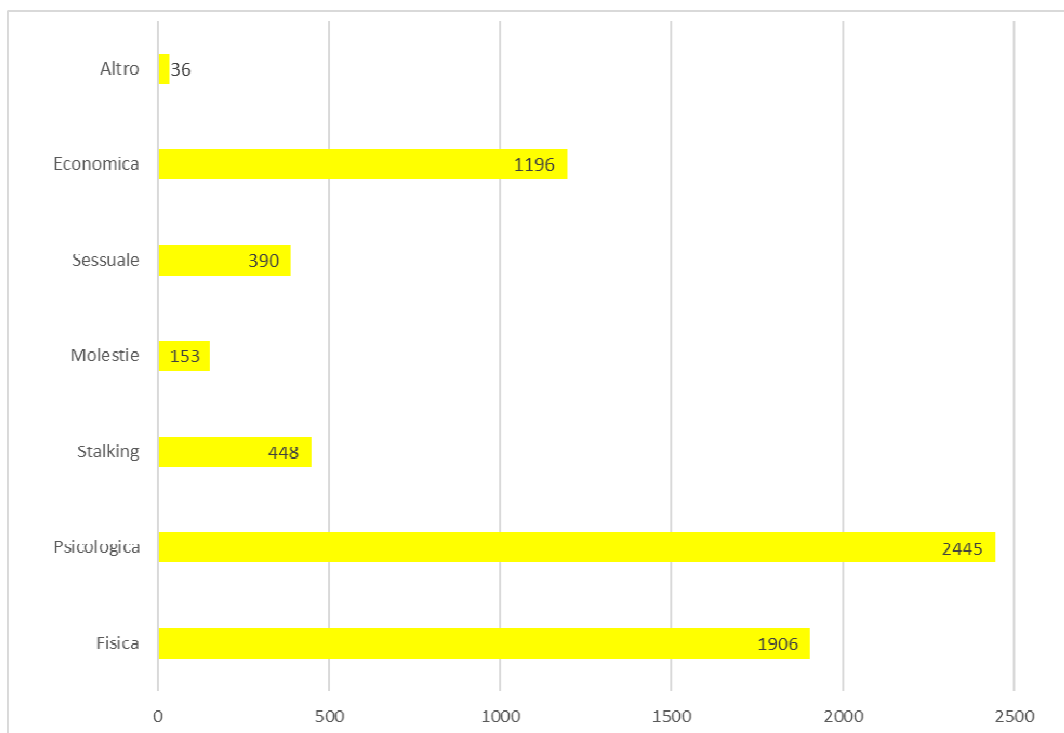
Altre informazioni socio demografiche rilevano che le donne vittima di violenza prese in carico dai centri antiviolenza sono in prevalenza donne coniugate (1.354), con un grado di istruzione medio alto (63%) e per la maggior parte occupate (53%). Mentre, in linea con le precedenti rilevazioni, il profilo medio della donna

⁵ Percentuale di utilizzo delle case: indicatore giorni di permanenza dei nuclei ospitati/numero di stanze x 365

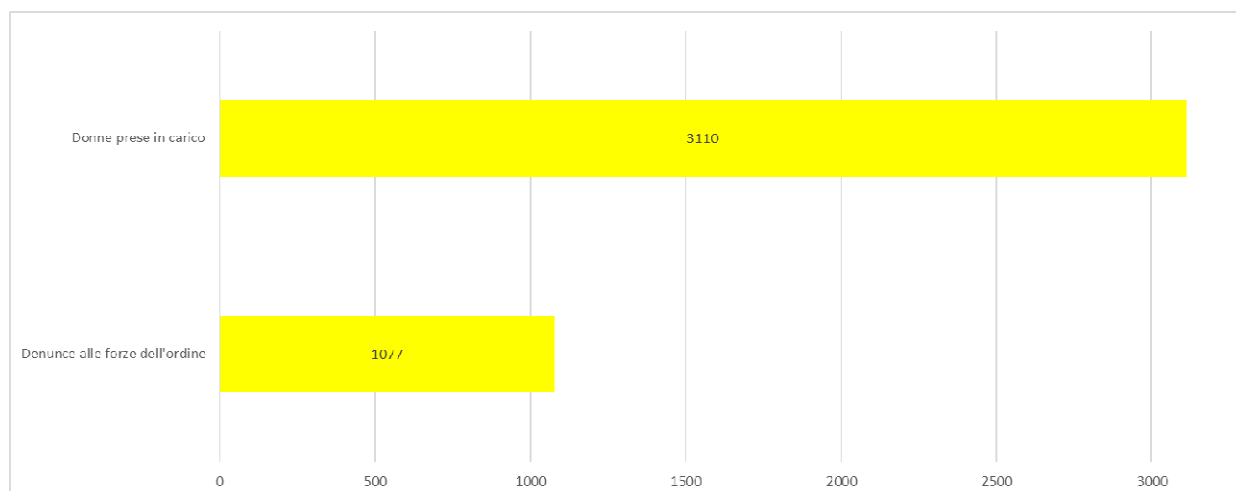
ospitata presso le case rifugio è: straniera, coniugata, che ha conseguito la licenza di scuola secondaria di primo grado e senza occupazione (75%).

Per quanto riguarda la tipologia di violenza, come riportato nel grafico a seguire, quella più frequentemente riferita dalle donne prese in carico dai Centri antiviolenza è psicologica (2.445) seguita da quella fisica (1.906). Come rilevato lo scorso anno, la violenza “non fisica” (psicologica, stalking, economica) è quella prevalente con 4.089 casi dichiarati rispetto ai 2.449 casi di violenza “fisica” (fisica, sessuale, molestie).

Tra la tipologia “altro” sono stati segnalati casi di: cyber stalking, segregazione, mobbing, tratta delle donne, separazione, violenza sul lavoro, revenge porn, stalking giudiziario, truffa “sentimentale”, violenza contro animali domestici della donna.



Se si analizzano, invece, i dati riferiti agli accessi al pronto soccorso, con il dato delle tipologie di violenza fisica che potrebbero richiedere cure sanitarie, emerge che solo una volta su 3 le donne, prese in carico da un centro antiviolenza, si sono rivolte al servizio di emergenza sanitaria (794 accessi su 2.449 violenze subite). Mentre per quanto riguarda le denunce alle Forze dell’Ordine queste hanno dimostrato un sensibile incremento: 1077 denunce (952 nel 2019) su 3.110 donne prese in carico dai centri antiviolenza, pari al 35%, (29% nella precedente rilevazione).



Gli stessi dati analizzati per le donne accolte nelle case rifugio evidenziano che la maggior parte di quelle ospitate (110 su 141) hanno sporto denuncia, mentre meno della metà ha chiesto assistenza ai Pronto soccorso (65 su 141). Si tratta di percentuali in linea con la precedente rilevazione.

Per quanto riguarda l'analisi sugli autori di violenza è stato rilevato che il 98% degli stessi sono maschi, pur segnalando il dato di 57 donne come autrici. Per quanto riguarda il rapporto con la vittima, anche nel 2020, l'ambito relazionale/affettivo è stata la minaccia principale: il 57% dei casi ha visto coinvolti i coniugi o i partner conviventi e non conviventi delle donne (1.792 casi), all'interno quindi di relazioni in corso (dato in diminuzione rispetto all'anno precedente, - 62%). A questo dato ne va aggiunto un altro di rilevante: il 24% circa (744 casi) della violenza generata da relazioni terminate (Ex coniuge/ex partner convivente ed Ex coniuge/ex partner non convivente). Quindi si può concludere che l'81% dei casi di violenza si è verificato all'interno di "relazioni affettive".

Rapporto tra vittima e l'autore dalla violenza	n.
Coniuge/partner convivente	1557
Ex coniuge/ex partner convivente	377
Coniuge/partner non convivente	235
Ex coniuge/ex partner non convivente	367
Parente convivente	198
Parente non convivente	90
Persona non parente ma conosciuta	260
Persona sconosciuta	43
Altro (datore di lavoro ex compagne di classe; vicini di casa)	1

I dati del personale che opera nei centri antiviolenza riporta un totale di 407 operatrici, di cui 227 personale retribuito e 180 a titolo "volontario". Le figure professionali ricoperte sono le seguenti:

Profilo professionale (se una persona presta il proprio servizio per più profili professionali, ad esempio la coordinatrice è anche operatrice di accoglienza, essa è conteggiata sia nel profilo di coordinatrice sia in quello di operatrice di accoglienza)	n.
Coordinatrice e/o Responsabile (sono compresi in questa voce anche le vice coordinatrici e le vice responsabili)	34
Operatrice di accoglienza, (incluso l'operatrice telefonica e l'operatrice di sportello)	135
Psicologa, psicoterapeuta	60
Assistente sociale	10
Educatrice/ Pedagogista	12
Mediatrice culturale	20
Avvocata	80
Orientatrice al lavoro	11
Personale sanitario (Psichiatra, Ginecologo, Medico specialista, ecc...)	2
Personale amministrativo	28
Personale ausiliario (addetti alle pulizie, manutenzione, ausiliari vari ecc.)	4
Personale addetto alla comunicazione (stampa, organizzazione eventi, gestione social media ecc.)	42
Altra figura professionale	50

Approfondendo il tema della formazione del personale emerge che 24 Centri antiviolenza su 26 hanno organizzato durante l'annualità 2020 corsi di formazione/aggiornamento specifici per il proprio personale con un totale complessivo di 1057 ore di formazione professionale che hanno coinvolto 200 operatrici (retribuite e volontarie).

Infine l'analisi dei dati economici riporta un costo medio di gestione di un centro antiviolenza pari ad Euro 85.000,00 a fronte di un valore medio di finanziamento pubblico di Euro 67.000,00. Relativamente ai costi delle case rifugio, invece, questi rientrano più frequentemente nella fascia Euro 50.001,00 - Euro 75.000,00, in linea con i costi medi registrati nella scorsa rilevazione (costo medio Euro 64.000,00), a fronte di un valore di finanziamento pubblico che rientra più frequentemente nella fascia Euro 50.001,00 - Euro 75.000,00.

2.2 Rilevazione dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza

In continuità con l'annualità precedente, anche per il 2021 è stato chiesto ai *Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza* di compilare una scheda di rilevazione sulle attività svolte e sui servizi erogati dai centri nel corso del 2020. Tale rilevazione è proseguita parallelamente all'attività condotta in collaborazione con altre Regioni, nell'ambito di un sottogruppo del Coordinamento tecnico regionale Focus Group Violenza di genere della Commissione Politiche Sociali, orientata all'elaborazione di una proposta di Requisiti nazionali per il riconoscimento dei centri per uomini autori di violenza, come in precedenza riferito.

L'analisi dei dati e delle informazioni raccolte con le schede di rilevazione ha permesso l'elaborazione del secondo Report il cui testo integrale è rinvenibile al link: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/centri-per-autori-di-violenza>

Alla rilevazione, avviata il 22 gennaio e conclusasi il 15 marzo 2021 hanno dato riscontro n. 7 strutture, riportate nella tabella sottostante e invariate rispetto la scorsa annualità:

n	Ente promotore	Denominazione Centro	Comune	Provincia
1	Associazione Ares	Centro Ares	Bassano del Grappa	VI
2	Comune di Verona	Spazio di ascolto N.A.V. - Non agire violenza scegli il cambiamento	Verona	VR
3	Cooperativa sociale Iside	G.R.U. Gruppo Responsabilità Uomini	Venezia	VE
4	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo onlus	Centro Educativo alle Relazioni Affettive (C.E.R.A)	Venezia	VE
5	Gruppo R SCS	Servizio Uomini Maltrattanti	Padova	PD
6	Peter Pan Società Cooperativa Sociale ONLUS	Un Nuovo Maschile	Rovigo	RO
7	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	CAMBIAMENTO MASCHILE - Spazio di ascolto per uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive	Montebelluna	TV

Relativamente alle strutture sopra riportate emerge che la quasi totalità, escluso il centro del Comune di Verona, sono promosse e gestite da Enti privati del terzo settore i quali, fatta eccezione per l'Associazione Ares APS, sono anche promotori o gestori di centri antiviolenza e case rifugio o hanno comunque avuto esperienza specifica in materia.

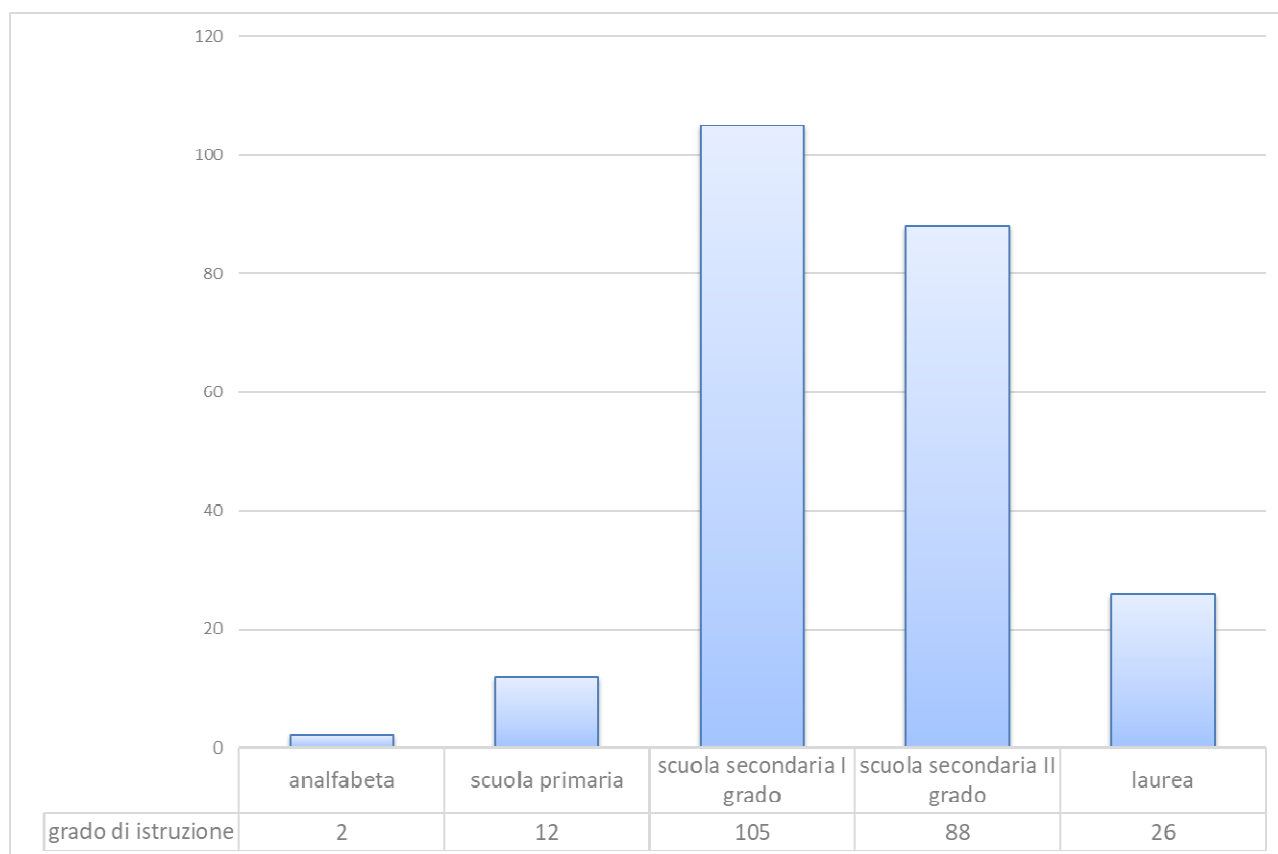
Le modalità operative delle strutture risultano essere abbastanza omogenee con aperture settimanali al pubblico su appuntamento e recapito telefonico ed indirizzo e-mail dedicati. Durante il primo contatto, solitamente telefonico, vengono fornite informazioni sul funzionamento del servizio cui segue l'appuntamento presso la sede del Centro. Per quanto attiene la metodologia di trattamento degli autori di violenza questa prevede, in linea generale, percorsi terapeutici, sia individuali sia di gruppo, con momenti di monitoraggio e verifica in itinere sulle risposte del soggetto autore di violenza e attività di follow-up della loro efficacia nel medio e lungo periodo. Gli incontri di gruppo sono generalmente condotti da due psicoterapeuti (un uomo e una donna), mentre la valutazione del rischio viene effettuata da tutte le strutture con test/questionari specifici e colloqui reiterati durante tutto il percorso.

Altro elemento importante riguarda il contatto con la partner che avviene nel rispetto della volontà della donna di essere o meno coinvolta nel programma e che prevede la figura di un'operatrice appositamente dedicata a questo. Le finalità sono quelle di comprendere come la situazione di violenza sia stata vissuta dalla vittima; orientare la donna, qualora non sia già seguita, a chiedere aiuto ad un centro antiviolenza; consentire la tempestiva segnalazione di eventuali recidive dell'uomo preso in carico. Infine è previsto che la donna sia avvertita nel caso in cui il compagno abbandoni il trattamento o se vengono percepiti, da parte degli operatori, rischi per lei ed eventuali figli/e.

Nel corso del 2020 sono stati 297 i primi contatti (telefonici/email) con i Centri, di cui 182 sono stati seguiti dai colloqui di conoscenza iniziale (in sensibile aumento rispetto alla rilevazione dell'anno scorso: 193 primi contatti e 142 colloqui iniziali). Nel 2020 le cosiddette "prese in carico", ossia i percorsi attivati dopo almeno 3 colloqui di conoscenza iniziale, sono state 248 rispetto a 215 del 2019, mentre si sono registrate 50 interruzioni del percorso (20%), causate prevalentemente da abbandono volontario, motivi di lavoro, cambio di residenza, invio ad altri servizi, valutazione di non idoneità alla tipologia di percorso, incarcerazione.

Gli episodi di recidiva – violenza sia fisica sia psicologica - rilevati da 6 Centri, riguarda il 16% degli uomini presi in carico.

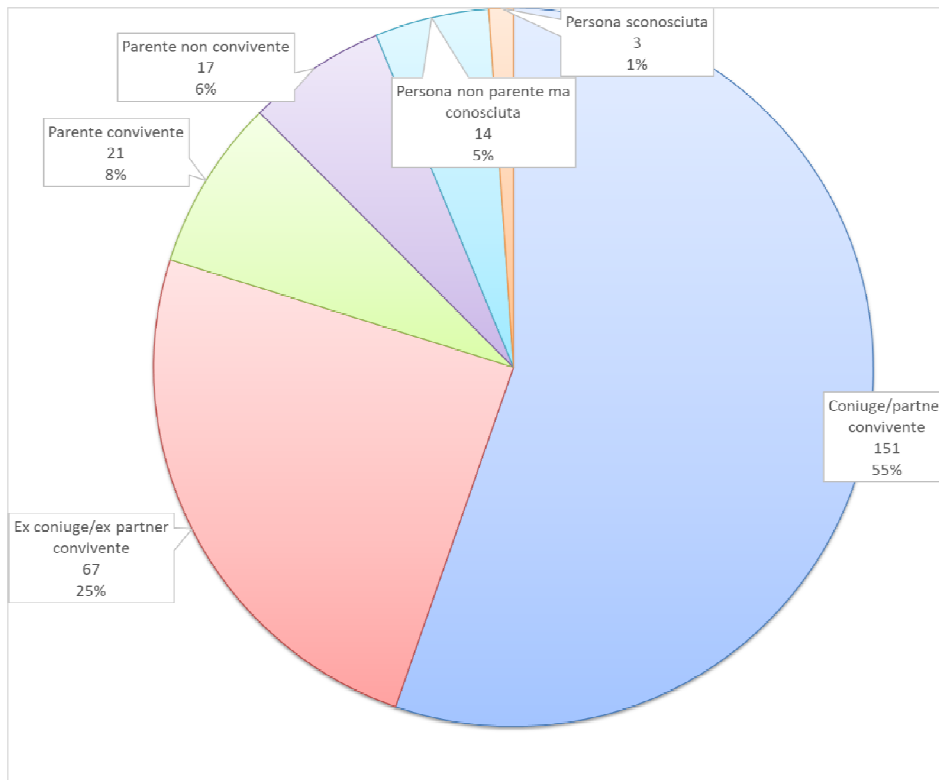
Interessanti risultano essere anche le caratteristiche socio demografiche degli uomini presi in carico, riportando anche il confronto con i dati relativi alle donne prese in carico descritte nel precedente paragrafo. La fascia di età più numerosa, escludendo il dato "non rilevato" (11), è quella tra i 41 e 50 anni (29%), in linea con la precedente rilevazione. La distribuzione per fascia di età degli uomini autori di violenza è analoga al dato delle donne prese in carico dai centri antiviolenza. Gli altri dati presentano poi un quadro di uomini per la maggior parte di nazionalità italiana (80% - per le donne è il 67%), con una scolarizzazione medio-bassa (la maggior parte delle donne - 63% - ha invece una scolarizzazione medio-alta).



Relativamente alla situazione lavorativa, la maggioranza degli uomini presi in carico risultano occupati (81% - per le donne è il 53%). Questi primi dati permettono di operare dei confronti rispetto alle donne prese in carico dai centri antiviolenza il cui profilo che emerge risulta essere il seguente: 67% di nazionalità italiana, il 63% con un grado di istruzione medio alto, ma solo il 53% con un'occupazione.

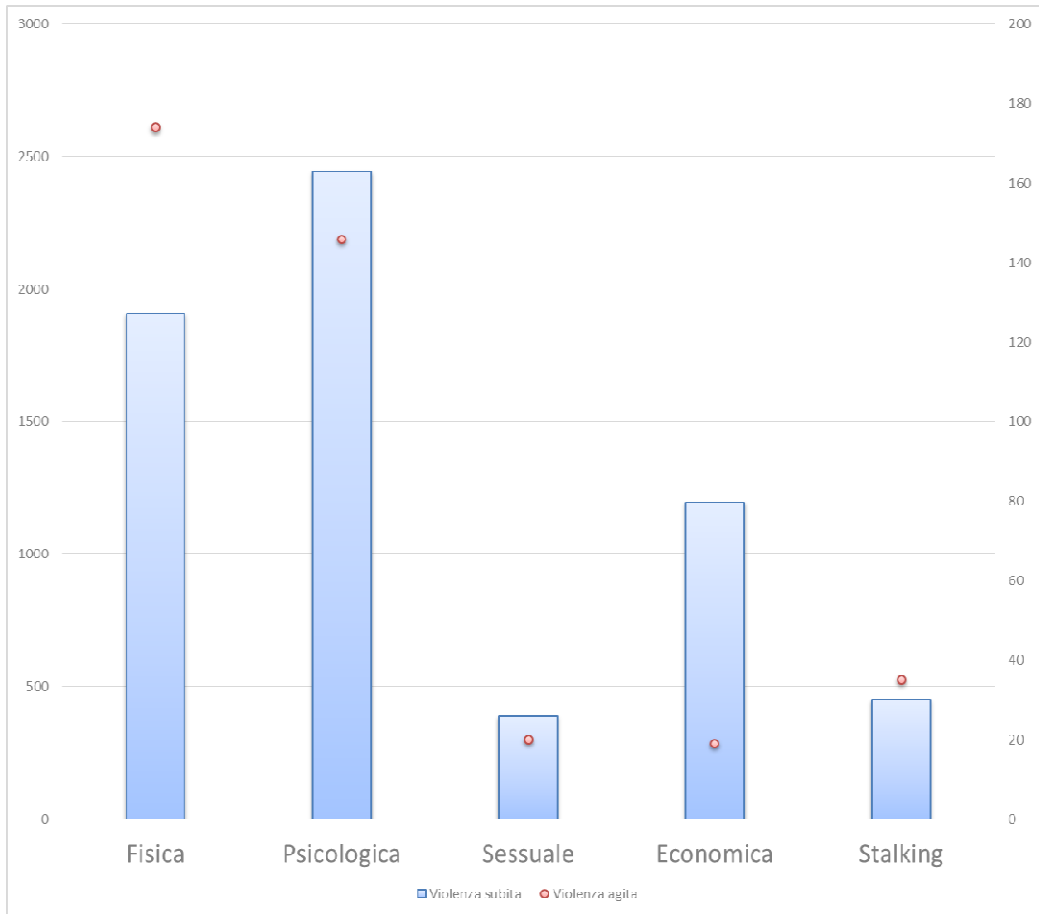
Per quanto attiene, invece, il dato relativo ai "precedenti penali" questo riguarda 49 uomini (20% delle prese in carico); per 32 di questi (13%) tali precedenti sono legati a episodi di violenza sulle donne.

Il legame con la vittima di violenza è prevalentemente di natura affettiva, come emerge dal grafico di seguito riportato. Dei casi di violenza rilevati il 78% si sono verificati nell'ambito di relazioni affettive in corso e/o terminate (199). Questo dato è perfettamente in linea con la rilevazione sulle donne prese in carico, per le quali, nell'81% dei casi, la violenza è agita da partner o ex partner.

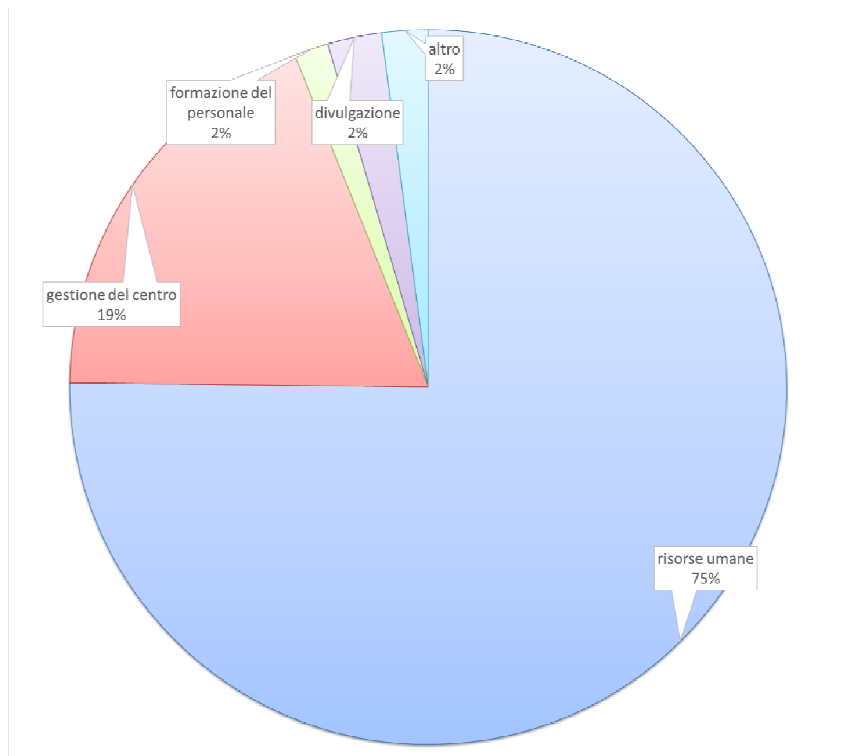


Se si analizza, poi, la tipologia di violenza agita, la maggior parte degli uomini (201 pari all'81%) dichiara di aver compiuto violenza fisica, il 63% (157) violenza psicologica, 174 uomini hanno agito violenza economica, 23 violenza sessuale, e 47 sono autori di stalking.

Pur nei limiti del confronto tra i due campioni di riferimento - uomini e donne - delle rilevazioni regionali si può affermare, come evidenziato dal grafico seguente, che rispetto alla tipologia di violenza agita/subita emergono differenze evidenti, sintomo della diversa percezione del medesimo episodio tra autore e vittima.

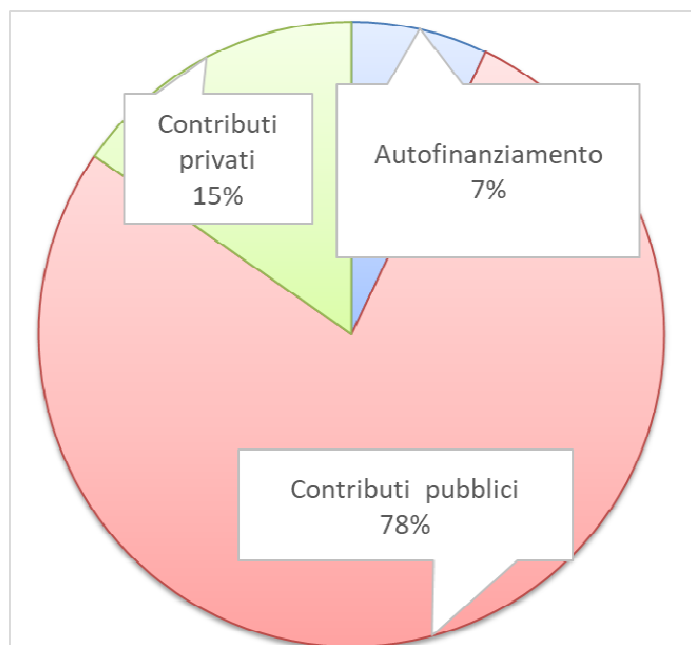


Con riguardo ai dati economici, infine, dalla rilevazione emerge che la spesa per la gestione annuale di un centro per il trattamento di uomini autori di violenza è di Euro 40.000,00, confermando quanto già riportato nel precedente report. La voce di costo più rilevante è quella relativa alla retribuzione del personale, circa il 75% a cui si somma un valore medio del 2% per costi di formazione.



Se si analizzano le entrate di queste strutture emerge che il 78% provengono da contributi pubblici, 27% da autofinanziamento e il 15% da contributi privati. Rispetto al precedente report è evidente l'incremento della

percentuale di finanziamento da fonti pubbliche (52% dato ultima rilevazione). Tale crescita è stata stimolata dalla maggiore attenzione data a livello nazionale e regionale per questo tipo di interventi. Questi dati, inoltre, forniscono un quadro simile, in termini di percentuali, rispetto ai Centri antiviolenza, per i quali i contributi pubblici costituiscono più del 79% delle entrate. In entrambe le rilevazioni è quindi evidente la forte incidenza dei finanziamenti pubblici per garantire la gestione e l'erogazione dei servizi da parte di queste realtà.



La Regione del Veneto, come precedentemente riportato, ha continuato anche nel corso del 2021 ad investire sul percorso intrapreso di conoscenza e sostegno dei centri per il trattamento degli uomini autori di violenza prevedendo innanzitutto la nomina di un rappresentante tra i componenti del Tavolo di coordinamento regionale suddetto con la finalità di allargare la rete dei soggetti impegnati nel contrasto alla violenza e di rafforzare il carattere multidimensionale del fenomeno stesso.

Gli altri interventi, già intrapresi nelle annualità precedenti, e consolidati durante il 2021 hanno poi riguardato: l'attività di rilevazione sopraesposta; il supporto ai centri medesimi attraverso l'erogazione di finanziamenti statali assegnati alla Regione del Veneto attraverso due Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri rispettivamente del 4 dicembre 2019 e del 13 novembre 2020 (articolo 3 comma 1, linea di intervento f); la partecipazione a progettuali europee e nazionali di cui si darà conto nel successivo paragrafo 4.3.

3. FINANZIAMENTI REGIONALI E STATALI

All'attività di programmazione degli interventi per l'annualità 2021 si è affiancata altresì quella relativa alla conclusione delle azioni già avviate e illustrate nella precedente *Relazione anno 2020*⁶. Nello specifico si è trattato della fase di istruttoria finale di verifica ed erogazione dei saldi relativi ai contributi regionali anno 2020 e statali di cui al DPCM 9 novembre 2018 e in parte al DPCM 4 dicembre 2019.

Occorre ancora un volta richiamare la complessità della situazione creatasi dal perdurare dell'emergenza sanitaria che ha avuto conseguenze inevitabili anche sulla capacità e sulle tempistiche di utilizzo dei finanziamenti assegnati da parte delle strutture. Numerose sono state le richieste di proroghe dei termini di svolgimento delle attività e di presentazione della documentazione finale che ha comportato uno slittamento nei tempi di liquidazione dei contributi medesimi. In particolare le linee di intervento che maggiormente hanno risentito delle difficoltà sopra esposte sono state sia i percorsi di autonomia delle donne, che hanno conosciuto, a causa del mutato contesto economico e sociale e della profonda crisi che ne è generata, un arresto o comunque una serie di criticità e conseguenti variazioni non prevedibili sia i percorsi educativi nelle scuole per i quali nonostante siano state previste nuove modalità di svolgimento degli stessi, quali ad esempio la possibilità di compiere il percorso con le classi da remoto allineandosi con la didattica a distanza avviata nelle scuole, numerosi risultano quelli non avviati o realizzati parzialmente.

⁶ <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/normativa-contrasto-alla-violenza>

Per quanto riguarda la programmazione, di cui alla citata DGR n. 259/2021, di seguito si procede ad illustrare brevemente le modalità di impiego delle risorse regionali e statali riferite all'annualità 2021.

3.1. Finanziamenti regionali

Stanziamiento	Finalità	Beneficiari	Modalità di assegnazione	Contributo assegnato
Euro 700.000,00	Finanziamento progetti di autonomia delle donne prese in carico dai centri antiviolenza e dalle case rifugio	26 centri antiviolenza pubblici e privati, 37 sportelli e 27 case rifugio pubbliche e private, già esistenti ed operanti sul territorio regionale	Riparto diretto agli Enti promotori delle strutture iscritte negli elenchi aggiornati e approvati con deliberazione n. 537/2021	Euro 13.307,69 per ciascun centro antiviolenza Euro 2.000,00 per ciascun sportello Euro 10.370,37 per ciascuna casa rifugio

La Giunta regionale ha approvato l'impiego dei fondi regionali, pari ad Euro 700.000,00, per il sostegno dei percorsi di autonomia lavorativa, abitativa e sociale elaborati dai centri antiviolenza e delle case rifugio insieme alla donna vittima di violenza e per aiutare l'operatività degli sportelli prevedendo di coprire parte dei costi dell'operatrice al fine di veder garantita l'apertura, ad accesso libero, per almeno 6 ore mensili.

I soggetti ammessi al contributo sono stati gli Enti promotori pubblici e privati dei centri antiviolenza e relativi sportelli e case rifugio (A e B) già operanti nel territorio regionale e iscritti negli elenchi aggiornati e approvati con la sopra citata DGR n. 537/2021.

Il previsto stanziamento complessivo di Euro 700.000,00 è stato quindi ripartito prevedendo Euro 13.307,69 a favore di ciascuno dei 26 centri antiviolenza, Euro 2.000,00 a favore di dei 37 sportelli, Euro 10.370,37 a ciascuna delle 27 case rifugio.

Con decreto del Direttore della UO Cooperazione internazionale n. 45 del 7 maggio 2021, sono state approvate la modulistica e le modalità di erogazione del contributo e con successivo decreto del suddetto Direttore n. 68 del 24 giugno 2021 si è proceduto all'assunzione degli impegni di spesa e liquidazione degli acconti pari al 90% del finanziamento.

Il citato decreto n. 45/2021 ha inoltre stabilito il termine del 30 novembre 2021 per la conclusione dei progetti finanziati e quello del 30 dicembre 2021 per l'invio della documentazione finale, prevedendo la possibilità di una proroga della conclusione delle attività non superiore ai 4 mesi.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/contributi-regionali> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2. Finanziamenti statali

Il citato DPCM 13 novembre 2020 ha assegnato alla Regione del Veneto complessivamente Euro 2.244.114,29 di cui Euro 1.551.026,33 per il finanziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio già operative (articolo 2), Euro 256.288,09 per il finanziamento delle case rifugio già operative per le esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19 e dalle norme di contenimento ad essa collegate (articolo 2), ed Euro 436.799,87 per il finanziamento di specifiche linee di intervento che le Regioni potevano scegliere di finanziare in armonia con la programmazione dei singoli territori (articolo 3).

DPCM 13 novembre 2020	Stanziamiento	Finalità	Beneficiari	Modalità di assegnazione
Articolo 2	1.551.026,33	Sostegno alle attività e servizi dei centri anti violenza e delle case rifugio	26 centri anti violenza pubblici e privati e 25 case rifugio pubbliche e private, già esistenti ed operanti sul territorio regionale ⁷	Riparto diretto e in egual misura ai beneficiari individuati
	256.288,09	Sostegno a fronte delle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19 e delle norme di contenimento ad essa collegate	25 case rifugio pubbliche e private, già esistenti ed operanti sul territorio regionale ⁸	Riparto diretto e in egual misura ai beneficiari individuati
Articolo 3 linea b)	296.799,87	Copertura della retta di accoglienza, anche in emergenza, delle donne e dei figli minori, vittime di violenza, per i casi che dovessero verificarsi nei territori di competenza del Comitato e per i quali non sono sufficienti i finanziamenti assegnati dalla Regione del Veneto ai centri anti violenza e alle case rifugio di tipo A e B	Comitati dei Sindaci	Importo suddiviso tra i Comitati dei Sindaci per il tramite dei Comuni capofila
Articolo 3 linea g)	140.000,00	Finanziamento delle attività dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza	Centri per il trattamento di uomini autori di violenza	Finanziamento assegnato ai Centri sulla base di un'istruttoria sulla rispondenza ai requisiti individuati da apposito Avviso delle richieste inviate

3.2.1. Articolo 2 - Sostegno alle attività e servizi dei centri anti violenza e delle case rifugio

Le risorse statali per complessivi Euro 1.551.026,33 destinati al sostegno delle attività e servizi delle strutture, secondo quanto previsto dall'articolo 2, Tabella 1, del DPCM 13 novembre 2020, sono state ripartite con la seguente modalità:

- Euro 739.447,38 in egual misura ai 26 centri anti violenza;
- Euro 811.578,95 in egual misura alle 25 case rifugio A e B.

Le risorse statali per Euro 256.288,09, previste dall'articolo 2, Tabella 2, del DPCM 13 novembre 2020 in considerazione delle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19 e dalle norme di contenimento ad essa collegate, sono state ripartite in egual misura tra le 25 case rifugio A e B in considerazione.

⁷ La richiesta del DPO sul numero di strutture censite e riconosciute, al fine dell'assegnazione delle risorse alle Regioni, è stata precedente l'avvio della nuova mappatura regionale anno 2021 (comunicazione inviata al DPO in data 27 aprile 2020);

⁸ Idem

Con decreto del Direttore della UO Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità ed Inclusione sociale n. 55 del 5 ottobre 2021, di approvazione della modulistica e delle modalità di erogazione del contributo, è stato assegnato agli Enti promotori delle strutture, riportate nell'Allegato A del suddetto decreto, un contributo complessivo di Euro 28.440,28 per ciascun centro antiviolenza ed Euro 42.714,68 per ciascuna casa rifugio.

Il contributo è stato assegnato direttamente all'Ente promotore della struttura per le spese sostenute nel periodo compreso tra gennaio – dicembre 2022. Successivamente con decreto n. 70 del 16 novembre 2021 del Direttore della UO Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile, si è provveduto all'assunzione dell'impegno di spesa. Il finanziamento, in continuità e coerenza con quanto previsto dal DPCM citato e con le annualità precedenti è stato assegnato alle strutture per potenziare l'assistenza e l'aiuto alle donne vittime di violenza e dei loro figli/e minori attraverso il sostegno al pagamento delle spese relative a risorse umane che operano nelle strutture, acquisto di beni, fornitura di servizi, spese di gestione della struttura (affitto, utenze, pulizie...), spese di pronta cassa per le donne prese in carico e costi legati ad attività di divulgazione e sensibilizzazione dei servizi offerti dai centri antiviolenza e case rifugio.

Sul sito regionale al link: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/finanziamenti-statali-delle-strutture-operanti-nel-veneto> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2.2.Articolo 3, linea b) – Contributo ai Comitati dei Sindaci per pagamento rette di accoglienza

Nell'ambito della suddetta linea b) *rafforzare la rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza* dell'articolo 3 del DPCM 13 novembre 2020 la Giunta regionale ha stabilito di ripartire una parte delle risorse a favore dei Comuni, per il tramite del Comitato dei Sindaci, per il finanziamento delle rette di accoglienza, anche in emergenza, delle donne e dei figli minori vittime di violenza, anche attraverso il coordinamento con i centri antiviolenza e le case rifugio A e B e lo strumento del Protocollo regionale approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 863 del 15 giugno 2018.

Con decreto del Direttore della UO Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità ed Inclusione sociale n. 82 del 4 novembre 2021, di approvazione della modulistica e delle modalità di erogazione del contributo, il finanziamento è stato ripartito tra i Comitati dei Sindaci secondo quanto dettagliato nell'Allegato A al suddetto decreto, ed è stato altresì stabilito il periodo gennaio – dicembre 2022 per lo svolgimento delle attività e il 28 febbraio 2023 come termine per l'invio della documentazione finale.

In seguito alla dichiarazione di accettazione del finanziamento da parte del Comune individuato dal Comitato dei Sindaci quale capofila si è proceduto con decreto del Direttore della UO Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile n. 84 del 30 novembre 2021 all'assunzione dell'impegno di spesa.

Sul sito regionale al seguente link <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/comitato-dei-sindaci> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2.3.Articolo 3, linea g) – Finanziamento Centri per il trattamento di uomini autori di violenza

La linea g) *programmi rivolti agli uomini maltrattanti, anche a seguito dell'emanazione di apposite linee guida nazionali* dell'articolo 3 del DPCM 4 dicembre 2019 prevede il sostegno ai programmi rivolti agli uomini maltrattanti. Nell'ambito della linea suddetta, la Giunta regionale con la citata DGR n. 259/2021 ha stabilito di finanziare le attività dei centri per uomini autori di violenza riservando una quota pari ad Euro 140.000,00.

A seguito del decreto del Direttore della UO Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità ed Inclusione sociale n. 47 del 6 settembre 2021 sono stati pubblicati l'Avviso e la modulistica per la presentazione delle richieste di finanziamento. L'Avviso ha stabilito i requisiti dei soggetti richiedenti e le tipologie di interventi finanziabili, prevedendo oltre a programmi rivolti agli uomini autori di violenza anche attività di sensibilizzazione rivolte agli operatori della rete dei servizi sociosanitari, alla cittadinanza e alle scuole.

In esito all'analisi delle domande pervenute, con decreto del citato Direttore n. 96 del 16 novembre 2021 sono state approvate le risultanze istruttorie e con successivo decreto del Direttore della UO Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile n. 85 del 30 novembre 2021 si è proceduto all'assunzione degli impegni di spesa.

Lo stanziamento complessivo è stato ripartito tra n. 7 centri, assegnando a ciascuno un contributo pari ad Euro 20.000,00.

Il citato decreto n. 96/2021 ha inoltre stabilito il termine del 31 dicembre 2022 per la realizzazione delle attività e quello del 28 febbraio 2023 per l'invio della documentazione finale, per le spese sostenute dalle strutture nel periodo gennaio – dicembre 2022.

Sul sito regionale al link <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/finanziamento-per-centri-uomini> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2.4. Altri interventi

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 e le misure di contenimento ad essa collegate hanno fortemente inciso anche sull'ambito scolastico e sugli interventi ad esso collegati. Nello specifico i percorsi educativi finanziati con i fondi statali di cui al DPCM 4 dicembre 2019, illustrati nella già citata *Relazione anno 2020*, hanno subito delle inevitabili ripercussioni, molti dei percorsi proposti non si sono riusciti ad avviare e molti altri sono stati realizzati solo parzialmente, così come richiamato in premessa al presente paragrafo, per difficoltà da parte delle Scuole di impegnarsi in ulteriori attività rispetto alla didattica programmata che già di per sé scontava l'incertezza della sua attuazione.

Rispetto, dunque, all'importo destinato a questa linea di intervento pari ad Euro 200.000,00 ne sono stati impegnati Euro 156.000,00 generando un'economia di Euro 44.000,00. Tale economia, su autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità, è stata destinata agli Enti promotori dei centri antiviolenza e case rifugio di tipo A e B iscritti negli elenchi regionali di cui alla DGR n. 537 del 27 aprile 2021 con la finalità di realizzare brevi percorsi di educazione alla pari dignità e al riconoscimento e rispetto dei diritti della donna rivolti alle Scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Veneto durante l'anno scolastico 2021-2022, in coerenza con la finalità della precedente destinazione dei fondi.

Con decreto del Direttore della UO Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità ed Inclusione sociale n. 78 del 22 ottobre 2021, l'economia è stata suddivisa in parti uguali tra i citati Enti promotori e sono stati altresì approvati i requisiti per lo svolgimento dei percorsi, le modalità di erogazione del contributo e la modulistica per l'accettazione e rendicontazione dello stesso e individuato al 31 agosto 2022 il termine per la presentazione della documentazione finale.

Con successivo decreto del Direttore della UO Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile n. 82 del 30 novembre 2021 si è proceduto all'assunzione degli impegni di spesa.

Sul sito regionale al link <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/voucher-educativi> sono consultabili i provvedimenti citati.

4. ALTRI INTERVENTI REGIONALI IN CORSO DI ATTUAZIONE

4.1. Lavoro di rete e Protocolli

Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, nel solco di quanto già previsto dal Piano strategico nazionale 2017 – 2020, ribadisce la necessità di *“identificare nelle reti territoriali il fulcro della governance territoriale, in ragione della loro maggiore prossimità alle donne che subiscono violenza, definendone le funzioni generali e stabilendone gli standard minimi che ne devono regolare l'esistenza e l'operatività”*. Anche la normativa regionale pone l'accento sul concetto di rete territoriale individuando azioni di consolidamento ed estensione delle stesse. A tal fine, si ricorda come illustrato nelle precedenti Relazioni, che con Deliberazione di Giunta regionale n. 863 del 15 giugno 2018 è stato approvato uno schema di *Protocollo di rete per il contrasto alla violenza contro le donne* con l'obiettivo di promuovere a livello regionale una rete multidisciplinare di attori che risponda in modo uniforme ed integrato al problema della violenza di genere.

Il lavoro di rete costituisce, infatti, lo strumento che garantisce di intervenire in termini di maggiore efficacia per il contrasto di tale fenomeno, promuovendo strategie operative condivise e individuando le più idonee ed utili metodologie di intervento. L'esistenza nel territorio di una rete di soggetti rappresenta un punto cardine per intercettare le situazioni di violenza, per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime da parte dei centri antiviolenza e per dare seguito alle loro necessità.

I dati che emergono incrociando la rilevazione regionale con quella nazionale condotta dall'ISTAT⁹ rilevano che nel nostro territorio la maggior parte dei centri anti violenza hanno un rapporto, diretto o indiretto, con le case rifugio. Per quanto riguarda il rapporto diretto, emerge che gli enti gestori di 11 centri anti violenza gestiscono anche 15 case rifugio e i relativi 85 posti letto: questo legame è da considerare come un elemento importante per avere una risposta più rapida per le donne che hanno necessità di accoglienza in protezione e/o abitativa. Sempre secondo l'analisi dei dati ISTAT emerge che 25 dei 26 centri anti violenza, che hanno partecipato all'indagine, appartengono a una forma di "rete territoriale anti violenza" e che per 13 centri ha una dimensione provinciale, per 10 intercomunale, per 1 comunale e per 1 interprovinciale.

Per quanto attiene al dato relativo alla modalità di contatto, ovvero in che modo o attraverso quali servizi le donne si sono rivolte ai centri, emerge che gli invii dai servizi territoriali (servizio sociale, medico di base, Forze dell'Ordine, Pronto soccorso, consultori, psicologo/psichiatra) sono 922 pari al 30% dei casi, cioè una donna su tre ha contattato il centro anti violenza grazie alla rete tra i servizi. Se si considera anche il numero di donne inviate ad altri servizi territoriali da parte dei centri anti violenza, i dati evidenziano che, laddove esistono problematiche relative alla gestione delle donne prese in carico che richiedono il coinvolgimento di diversi attori del territorio, la collaborazione tra questi esiste e viene attuata. Sul totale, quindi, delle donne prese in carico (3.110), 1.913 (pari a circa il 61%) sono state inviate ai servizi del territorio.

Riprendendo i dati della rilevazione ISTAT, risulta che le collaborazioni tra i centri anti violenza e i vari soggetti delle "reti territoriali anti violenza" nella maggior parte dei casi (23 su 26) sono state formalizzate con convenzioni, protocolli d'intesa/accordi. I coordinatori delle reti territoriali sono, in 4 casi i Comuni del territorio interessato, in 10 gli ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute, ecc...), in 6 gli stessi centri anti violenza, in 2 la Prefettura.

Per quanto riguarda invece il Protocollo di rete per il contrasto alla violenza contro le donne dalla rilevazione regionale, di cui alla citata DGR n. 863/2018, risulta che questo non è ancora stato formalizzato da molti soggetti. A fine 2021 quelli sottoscritti ed attivati non erano sufficienti per coprire l'intero territorio regionale, come riportato nel grafico che segue. Per quanto riguarda gli altri territori, erano in corso le procedure per il completamento e sottoscrizione dei relativi Protocolli¹⁰, attività che oltre al tempo necessario per coordinare i diversi attori, hanno subito un ulteriore freno nei mesi scorsi a causa della pandemia da COVID – 19.

⁹L'ISTAT e il DPO rendono disponibile un quadro informativo integrato sulla violenza contro le donne in Italia e, in particolare, l'Istat insieme alle Regioni e all'associazionismo ha intrapreso, a partire dal 2017 e ripetuta con cadenza annuale, un'indagine sia sui centri anti violenza sia sulle case rifugio.

¹⁰ Al momento della redazione della presente Relazione, risultano concluse le procedure, con conseguente sottoscrizione dei Protocolli, per i territori corrispondenti all'ULSS5 Polesana, ULSS6 Euganea, ULSS 8 Berica.

Territori dei Comitati dei Sindaci – ULSS nei quali sono attivi i Protocolli ai sensi della DGR n. 863/2018



4.2. Progetto formativo per gli operatori sanitari e socio sanitari

Nel corso del 2021 è proseguito il progetto formativo regionale, “*La violenza di genere nel sistema dell’urgenza: dal riconoscimento alla risposta operativa*”, di cui alle DGR n. 1759 del 7 novembre 2017 e n. 1876 del 17 dicembre 2019, finanziato con i fondi statali DPCM 25 novembre 2016 art. 5 e illustrato nelle *Relazioni anno 2018, 2019 e 2020*, rivolto alla formazione, in materia di violenza di genere, del personale sanitario e socio-sanitario che presta servizio presso i Dipartimenti di emergenza e di Pronto soccorso degli ospedali.

L’iniziativa ha coinvolto, oltre la Regione del Veneto, prima con l’Unità Organizzativa Cooperazione internazionale e poi con l’Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile (come spiegato in premessa) in qualità di responsabile amministrativo e referente nei confronti del Dipartimento Pari Opportunità, i seguenti soggetti:

- la Fondazione Scuola di Sanità Pubblica Management delle Aziende Socio-Sanitarie e per l’incremento dei trapianti d’organo e tessuti – Fondazione S.S.P. quale responsabile organizzativo incaricato di gestire l’esecutività del progetto e le risorse finanziarie;
- il CREU - Coordinamento regionale emergenza urgenza, referente per la parte scientifica della formazione.

La DGR n. 1876 del 17 dicembre 2019 che ha autorizzato la prosecuzione del progetto formativo sviluppatosi nel periodo novembre 2017 – luglio 2019, prevedeva per le annualità 2020 – 2021 lo svolgimento di 30/40 giornate formative distribuite in tutte le Aziende sanitarie con lo scopo di garantire il coinvolgimento degli attori della rete multidisciplinare di contrasto alla violenza che non avevano potuto partecipare ai corsi già realizzati nella prima fase e il consolidamento del percorso intrapreso all’interno dei Servizi.

I contenuti della formazione, in continuità con le edizioni già realizzate, sono stati così individuati: l’identificazione dei segni della violenza (segni e sintomi); l’accoglienza e la permanenza in Pronto Soccorso

delle donne che subiscono violenza; gli aspetti medico-legali nella violenza di genere; la violenza sui minori; la valutazione del rischio alla dimissione; il ruolo delle Forze dell'ordine nella gestione delle donne che subiscono violenza; il ruolo del Centro Antiviolenza nella gestione delle donne. Al termine delle lezioni frontali era stato previsto uno spazio per la condivisione di casi clinici, come esempi del confronto tra i vari attori della rete multidisciplinare.

L'emergenza epidemiologica da Covid – 19 ha avuto inevitabili ripercussioni su entrambe le annualità come conseguenza del massiccio coinvolgimento degli operatori sanitari nella sua gestione. Queste ripercussioni hanno influito anche sulle tempistiche di svolgimento dei corsi. Tale fattore, unitamente all'esigenza di completare l'attività di distribuzione ai medici di medicina generale del territorio veneto del materiale informativo prodotto dal progetto, ha determinato la necessità di una proroga alle attività il cui termine finale è stato posticipato dal 30 novembre 2021 al 30 giugno 2022.

Per l'annualità 2021 il CREU ha inoltre previsto e realizzato un nuovo corso per "istruttori regionali", la figura formata nella prima fase del progetto che si è occupata della formazione al personale sanitario coinvolto (attività di "formazione dei formatori") e di cui si riportano di seguito i dati di sintesi:

Corso per Istruttori regionali

N. edizioni	N. iscritti	N. istruttori abilitati
1	31	24

Azienda sanitaria di appartenenza e categoria degli istruttori regionali abilitati

Azienda sanitaria	N. direttori di corso	N. istruttori di corso	N. istruttori di corso in monitoraggio	N. Istruttori abilitati
AULSS 2 Marca Trevigiana	2	1	2	5
AULSS 3 Serenissima	0	1	1	2
AULSS 4 Veneto Orientale	0	1	1	2
AULSS 5 Polesana	1	0	3	4
AULSS 6 Euganea	4	3	1	8
AULSS 7 Pedemontana	1	0	1	2
Azienda Ospedale Università di Padova	0	1	0	1
TOTALI	8	7	9	24

Relativamente alle edizioni dei corsi previsti per l'anno 2021, per facilitare la partecipazione si sono svolte con modalità FAD. Tenendo conto che nel corso del 2020 molte edizioni sono state annullate per l'esiguo numero di iscrizioni, per il 2021 i corsi sono stati rivolti non soli ai singoli Presidi Ospedalieri ma alle intere Aziende ULSS con inclusione anche degli ospedali privati accreditati della Regione Veneto: mantenendo il focus sul lavoro di rete al contrasto alla violenza di genere, in questo modo è stato possibile dare maggiore possibilità di partecipazione ai professionisti ancora coinvolti nella gestione dell'emergenza. Di seguito si riportano alcuni dati riassuntivi che saranno approfonditi successivamente nella rendicontazione finale del 30 giugno 2022:

Edizioni svolte 2021

Azienda destinataria	N. edizioni	N. iscritti	N. partecipanti
AULSS 1 Dolomiti	3	52	34
AULSS 2 Marca Trevigiana	6	168	118
AULSS 3 Serenissima	5	83	56
AULSS 4 Veneto Orientale	2	55	35
AULSS 5 Polesana	3	49	40
AULSS 6 Euganea	4	111	77
AULSS 7 Pedemontana	3	57	37
AULSS 8 Berica	4	126	100
AULSS 9 Scaligera	3	68	54
Azienda Ospedale Università di Padova	3	68	51
Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona	1	19	14
TOTALI	37	856	616

Ente di appartenenza partecipanti alle edizioni

Azienda – Ente di appartenenza	N. Partecipanti
AULSS 1 Dolomiti	23
AULSS 2 Marca Trevigiana	106
AULSS 3 Serenissima	50
AULSS 4 Veneto Orientale	19
AULSS 5 Polesana	49
AULSS 6 Euganea	66
AULSS 7 Pedemontana	24
AULSS 8 Berica	98
AULSS 9 Scaligera	35
Azienda Ospedale Università di Padova	14
Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona	48
Associazioni	4
Arma dei Carabinieri	3
Centro antiviolenza – Sportello donna	18
Comune	11
Comando di Polizia	3
Consultorio familiare	4
Cooperativa	5
Farmacia	4
Fondazione Ferrioli Bo Onlus	8
Istituto Oncologico Veneto	1
Istituto Sacro Cuore Don Calabria	1
Libero professionista	17
Ospedale Abano Terme	1
Servizio sociale ospedaliero-tirocinante	1
Altro-non specificato	3
Totale	616

Profilo professionale partecipanti alle edizioni

Professione	N. Partecipanti
Assistente sanitario	1
Assistente sociale	54
Avvocato	3
Counselor	1
Educatore professionale	15
Farmacista	4
Forze dell'ordine	9
Infermiere	263
Infermiere pediatrico	2
Medico chirurgo	117
Operatore Centro Antiviolenza	4
Operatore socio sanitario	23
Ostetrica/o	42
Psicologo	69
Studente	2
Tirocinante	3
Volontario Centro Antiviolenza	2
Altro-non specificato	2
Totale	616

Infine, per la campagna regionale “Non sei sola – affidati alla rete”, volta ad informare e sensibilizzare le donne vittime di violenza circa l’esistenza di una rete territoriale in grado di offrire assistenza e protezione, si è proceduto con la raccolta dell’indirizzario dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta ai quali, nei primi mesi del 2022, verrà inviato il materiale prodotto nell’annualità 2017-2019.

Le pagine web di riferimento del progetto formativo sono le seguenti: per la Regione del Veneto: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/formazione-personale> per la Fondazione S.S.P.: <https://fondazionessp.it/progettovdg/>.

4.3. Progetto a finanziamento statale

Con deliberazione n. 204 del 24 febbraio 2021 la Giunta regionale ha autorizzato la Direzione Relazioni internazionali Comunicazione e SISTAR - Unità Organizzativa Cooperazione internazionale, a partecipare in qualità di capofila, all’Avviso pubblico per gli interventi previsti all’art. 26-bis del decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020 volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza - annualità 2020 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità.

In partenariato con 7 centri per il trattamento degli uomini autori di violenza, di seguito riportati, selezionati a seguito di Avviso di manifestazione di interesse approvato con decreto del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale n. 17 del 26 febbraio 2021, è stato presentato il progetto

N.E.T.work VS Violence: Nuove Esperienze Territoriali di lavoro contro la violenza, ammesso a finanziamento con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità del 22 settembre 2021, per l'importo massimo previsto di Euro 50.000,00.

I partner del progetto sono: Associazione Ares APS, ente promotore e gestore del centro dedicato agli autori di violenza *Centro Ares APS*; Comune di Verona, ente promotore e gestore del *Centro antiviolenza Petra e Casa Rifugio di P.E.T.R.A.* nonché dello *Spazio di ascolto N.A.V. - Non agire violenza scegli il cambiamento* dedicato agli autori di violenza; Cooperativa sociale Iside, ente promotore e gestore del *Centro antiviolenza Sonia* e del *Centro antiviolenza Estia*, ente gestore del *Centro antiviolenza N.I.L.D.E.*, ente promotore e gestore di *G.R.U. Gruppo Responsabilità Uomini*; Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana BO onlus, ente promotore e gestore del *Centro antiviolenza e antistalking La Magnolia* e della *Casa Rifugio Angolo di Paradiso*, e del *Centro Educativo alle Relazioni Affettive (C.E.R.A)* dedicato agli autori di violenza; Gruppo R SCS, ente gestore del centro antiviolenza *Civico Donna* ed ente promotore e gestore della casa rifugio *Casa Viola* e del centro dedicato agli autori di violenza *Servizio Uomini Maltrattanti – S.U.M.*; Peter Pan Società Cooperativa sociale Onlus, ente promotore e gestore del centro dedicato agli autori di violenza *Un nuovo maschile*; Una Casa per l'Uomo Società Cooperativa sociale ente promotore e gestore del *Centro antiviolenza Stella Antares* e della casa rifugio *Casa Aurora*, ente gestore della casa rifugio *Casa Alma*, ente promotore e gestore del centro dedicato agli autori di violenza, *CAMBIAMENTO MASCHILE - Spazio di ascolto per uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive*.

Il progetto, la cui durata ricopre il periodo 1 gennaio – 28 novembre 2022, ha la finalità di rafforzare i programmi di intervento preventivo agendo, in primo luogo, sul potenziamento delle relazioni/interazioni tra i Centri partner di progetto e dei loro modelli di lavoro. Pur nel rispetto delle singole specificità, si intende giungere ad una uniformità di strumenti, di metodologie lavorative e di linguaggio sul tema della presa in carico e gestione degli uomini autori di violenza di genere con l'intento ultimo di contribuire a modificare le narrazioni che consentono il manifestarsi degli assetti di violenza.

Tale confronto permetterà, inoltre, alla Regione del Veneto di:

- rafforzare il monitoraggio della rete dei Centri con la definizione di una sezione comune della “scheda utente” le cui informazioni alimenteranno un sistema sperimentale di raccolta dati gestito a livello regionale;
- promuovere sul territorio la visibilità dell'attività dei Centri e della loro offerta di servizi attraverso i canali istituzionali sia regionali che dei singoli Partner.

Le attività messe in atto con il presente progetto potranno poi essere riprese e ulteriormente implementate sia a livello regionale che nazionale. Infatti, il lavoro condiviso dai Partner e coordinato dal Capofila troverà espressione in un documento da sottoporre al sopra menzionato Tavolo di coordinamento regionale, al fine di condividere con i diversi attori presenti delle proposte di azioni, metodi e prassi comuni da portare avanti in ambito regionale, in un'ottica di rafforzamento della rete territoriale che opera sul tema.

Inoltre, i risultati della formazione del personale che opera nei Centri e l'individuazione di metodologie, buone prassi e linguaggi comuni saranno oggetto di condivisione da parte della Regione del Veneto nell'ambito di incontri promossi con le altre Regioni.

4.4. Progetti europei

Il 31 marzo 2021 si è concluso il progetto “A.S.A.P. – A Systemic Approach for Perpetrators” (avviato il 1 ottobre 2018), finanziato dalla Unione Europea - Commissione Europea, illustrato nelle *Relazioni anno 2018, 2019 e 2020*. Il progetto avrebbe dovuto concludersi il 30 settembre 2020 ma l'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha avuto conseguenze sul suo svolgimento, soprattutto per quanto riguarda le azioni di formazione, di divulgazione e la Conferenza finale, ed inevitabili complicazioni nelle attività di coordinamento dei Partner con rimodulazione delle attività e del budget. Tuttavia, come illustrato nella *Relazione anno 2020*, tutte le attività sono state realizzate.

Il progetto A.S.A.P. ha avuto come obiettivo generale la costruzione e implementazione di un modello operativo che metta in rete e integri le metodologie di intervento utilizzate nel lavoro con le donne e i bambini vittime di violenza basata sul genere e nel lavoro svolto con gli uomini autori della stessa, con lo scopo ultimo di massimizzare l'efficacia degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e della violenza assistita. Tale finalità generale ha trovato attuazione come segue:

- individuazione delle buone pratiche (metodologie, modelli, strumenti, quadri normativi) esistenti nel contesto europeo che mettono in rete gli interventi di presa in carico sia degli “uomini maltrattanti” sia delle donne vittime di violenza basata sul genere e dei minori vittime di violenza assistita;
- implementazione delle buone pratiche individuate, attraverso la stesura di linee guida per garantire l’integrazione fra gli interventi rivolti agli uomini maltrattanti e gli interventi rivolti alle donne e ai minori vittime di violenza basata sul genere;
- sperimentazione del modello sviluppato nei paesi partner (Italia, Croazia e Bulgaria) e quindi anche nel contesto territoriale della Regione del Veneto;
- definizione del protocollo operativo definitivo e di linee guide per le politiche di contrasto alla violenza sulle donne rivolte alle Autorità dei Paesi coinvolti e a livello europeo;
- azioni di divulgazione delle attività di progetto per favorire la diffusione di tali modelli in altri Paesi.

Il partenariato progettuale ha compreso, oltre alla Regione del Veneto in qualità di capofila:

- Una casa per l’uomo Società cooperativa Sociale di Montebelluna: Ente gestore del Centro Antiviolenza Stella Antares, delle Case rifugio Casa Aurora e Casa Alma e del Centro per gli uomini maltrattanti, Cambiamento Maschile, a Montebelluna;
- Gruppo R Società cooperativa Sociale di Padova: Ente gestore del Centro Anti violenza Civico Donna di Chioggia, della Casa rifugio Casa Viola e del Servizio per Uomini Maltrattanti di Padova;
- Network WWP (Work with Perpetrators) (Germania) con sede a Berlino: una rete attualmente costituita da 64 membri provenienti da 32 Paesi europei, le cui attività sono focalizzate sulla violenza commessa dagli uomini contro donne e bambini, sulla prevenzione della violenza di genere e sulla promozione della parità di genere per migliorare la sicurezza delle donne e dei loro figli attraverso un efficiente rete di servizi rivolti agli uomini maltrattanti;
- Associazione NAIA di Targovishte (Bulgaria), che gestisce 6 Case Rifugio, un servizio mobile sul territorio e offre servizi per il trattamento degli uomini autori di violenza in tre Centri;
- BGRF – Bulgarian Gender Research Foundation (Bulgaria) che riveste un ruolo attivo a livello nazionale in Bulgaria nella promozione dell’uguaglianza di genere e dei diritti delle donne, nel contrasto alla violenza sulle donne, nella presentazione di proposte legislative in tali materie; coordina inoltre la realizzazione di programmi per il trattamento degli uomini maltrattanti come parte di un sistema di servizi multidisciplinari per il contrasto alla violenza sulle donne;
- DOM DUGA (Croazia), Associazione fondata dalla Città di Zagabria che gestisce servizi per le vittime di violenza di genere (accoglienza, trattamento medico, psicologico e legale) e fornisce servizi rivolti agli autori di violenza sulle donne, che sono obbligatori nell’ordinamento croato su disposizione del giudice;
- Città di Zagabria (Croazia), che ha partecipato con il suo Ufficio che coordina i servizi di cura alle donne vittime di violenza.

La pagina web di riferimento del progetto A.S.A.P. è la seguente:
<https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/asap>.

Il 15 gennaio 2021 (con durata 24 mesi) ha preso avvio il progetto “*DeStalk (Detecting and removing Stalkerware in intimate relationships)*”, presentato nella *Relazione anno 2020*, finanziato dalla Commissione Europea sul programma “Rights, Equality, and Citizenship Work Programme 2020”, di cui la Regione del Veneto è partner unitamente ai seguenti soggetti:

- Fundación Blanquerna, ente di ricerca della Facoltà di Psicologia, Educazione e Scienze dello Sport dell’Università Ramon Llull - Spagna (capofila);
- Kaspersky, società leader a livello mondiale nel campo della sicurezza informatica – Spagna;
- Una Casa per l’Uomo, Organizzazione del terzo settore che lavora con le vittime e gli autori di violenza in Veneto – Italia;
- Network WWP - Work with Perpetrators, associazione ombrello europea dei programmi per il trattamento degli autori di violenza – Germania.

L'obiettivo generale del progetto è sviluppare una strategia di rafforzamento della capacità di contrasto al fenomeno della violenza, finalizzata alla formazione delle professioniste e dei professionisti dei Centri antiviolenza e dei Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza nonché degli operatori e delle operatrici e del personale delle istituzioni locali, fornendo loro strumenti e competenze per riconoscere e affrontare la cyberviolenza e il fenomeno dello stalkerware. Tramite il progetto le Istituzioni locali in Europa beneficeranno di strumenti innovativi per lo sviluppo di efficaci campagne di comunicazione finalizzate ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza su queste nuove e diffuse forme di violenza.

Le azioni principali del progetto DeStalk sono:

- ✓ Sviluppo di un'innovativa piattaforma e-learning per l'attività di formazione;
- ✓ Aggiornamento degli strumenti operativi in dotazione delle operatrici e degli operatori dei Centri antiviolenza e dei Centri per il trattamento degli autori al fine di potenziarne le competenze in materia di cyberviolenza, con ricadute positive sul loro lavoro;
- ✓ Realizzazione di una campagna pilota territoriale di sensibilizzazione ed informazione, accompagnata da linee guida rivolte a organizzazioni, istituzioni e governi, finalizzate alla replica della campagna in altri territori europei;
- ✓ Divulgazione, sia a livello locale sia europeo, delle attività di progetto per favorire la diffusione dei pacchetti formativi e degli altri strumenti elaborati nel corso dei due anni di progetto.

Le azioni del progetto saranno inoltre sottoposte alla valutazione di un comitato consultivo esterno composto da esperti in materia.

Il 15 – 16 febbraio 2021 si è svolto, con modalità online vista l'emergenza epidemiologica da Covid – 19, il kick off meeting del progetto che ha permesso ai partner di approfondire la reciproca conoscenza, di avviare la riflessione sui temi della cyber violenza e dello stalkerware, condividere i contenuti e le tempistiche delle attività da svolgere che includono, tra le altre, riunioni di coordinamento e monitoraggio da svolgersi mensilmente.

Per l'attività di cui è responsabile la Regione del Veneto, inerente la realizzazione di una campagna pilota territoriale di sensibilizzazione ed informazione, nel corso del 2021 con la collaborazione di una docente dell'Università degli Studi di Padova – Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca”, è stata elaborata la parte teorica introduttiva sulla materia per un protocollo regionale finalizzato alla citata campagna, da condividere successivamente con il Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne.

La pagina web di riferimento del progetto DeStalk è la seguente:
<https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/destalk>

L.R. N. 5/2013 - ELENCO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA OPERANTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE DEL VENETO

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Sede</i>	<i>Sede Sportelli</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>
<i>Provincia di Belluno</i>							
1	CENTRO ANTIVIOLENZA Belluno DONNA	Ponte nelle Alpi	sportello di Belluno sportello di Feltre sportello di Sedico	Associazione Belluno DONNA	Associazione Belluno DONNA	0437 981577 393 3981577 (sportello Belluno) 0439 885118 (sportello Feltre) 392 3470437 (sportello Sedico)	bellunodonna@libero.it
<i>Provincia di Padova</i>							
2	CENTRO ANTIVIOLENZA ALTA PADOVANA	Cittadella	sportello di Camposampiero sportello di Vigodarzere	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	800 814681 049 8721277	info@centrodonnapadova.it
3	CENTRO ANTIVIOLENZA LEUKÈ	Rubano		Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	800 814681 049 8721277	info@centrodonnapadova.it
4	CENTRO ANTIVIOLENZA SACCISICA	Piove di Sacco		Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	800 814681 049 8721277	info@centrodonnapadova.it
5	CENTRO VENETO PROGETTI DONNA	Padova	sportello di Abano Terme sportello di Cadoneghe	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	800 814681 049 8721277	info@centrodonnapadova.it
6	SPORTELLI DONNE DESTE	Este	sportello di Conselve sportello di Montagnana sportello di Solesino	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	800 814681 049 8721277	donnedeste@centrodonnapadova.it info@centrodonnapadova.it

L.R. N. 5/2013 - ELENCO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA OPERANTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE DEL VENETO

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Sede</i>	<i>Sede Sportelli</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>
<i>Provincia di Rovigo</i>							
7	CENTRO ANTIVIOLENZA DEL POLESINE	Rovigo	sportello di Adria sportello di Lendinara	Comune di Rovigo	Domi Group Cooperativa Sociale	800 304271 348 0908200 0426 42503 (sportello Adria) 0425 605682 (sportello Lendinara)	centroantiviolenzadelpolesine@comune.rovigo.it
<i>Provincia di Treviso</i>							
8	CENTRO ANTIVIOLENZA N.I.L.D.E.	Castelfranco Veneto		Comune di Castelfranco Veneto	Cooperativa Sociale Iside	347 5575717	nildeantiviolenza@isidecoop.com
9	CENTRO ANTIVIOLENZA STELLA ANTARES	Montebelluna	sportello di Asolo sportello di Valdobbiadene sportello di Vedelago	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	389 9134831	centro.stella.antares@gmail.com
10	CENTRO ANTIVIOLENZA TELEFONO ROSA DI TREVISO - ODV	Treviso		Centro antiviolenza Telefono Rosa di Treviso - ODV	Centro antiviolenza Telefono Rosa di Treviso - ODV	0422 583022	telefonorosatreviso@libero.it
11	CENTRO ANTIVIOLENZA VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto		Comune di Vittorio Veneto	Comune di Vittorio Veneto	0438 569451	centroantiviolenza@comune.vittorio-veneto.tv.it
12	CENTRO DELLE DONNE LIBERE DALLA VIOLENZA	Quinto di Treviso		La Esse s.c.s.	La Esse s.c.s.	340 1008065	centro.antiviolenza@donnelibere.org

L.R. N. 5/2013 - ELENCO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA OPERANTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE DEL VENETO

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Sede</i>	<i>Sede Sportelli</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>
<i>Provincia di Venezia</i>							
13	CENTRO ANTIVIOLENZA E ANTISTALKING "LA MAGNOLIA"	San Donà di Piave	sportello di Jesolo sportello di Musile di Piave	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bonolus	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bonolus	0421 596104	segreteria@fondazioneferriolibo.it
14	CENTRO ANTIVIOLENZA DEL COMUNE DI VENEZIA	Venezia	sportello di Cannaregio sportello del Lido	Comune di Venezia	Comune di Venezia	041 2744222 366 9308389	centro.antiviolenza@comune.venezia.it sportelliantiviolenza@comune.venezia.it
15	CENTRO ANTIVIOLENZA ESTIA	Venezia	sportello di Mira sportello di Venezia	Cooperativa Sociale Iside	Cooperativa Sociale Iside	342 9757092	estiantiviolenza@isidecoop.com
16	CENTRO ANTIVIOLENZA SONIA	Noale	sportello di Mirano	Cooperativa Sociale Iside	Cooperativa Sociale Iside	349 2420066	soniantiviolenza@isidecoop.com
17	CENTRO DI ASCOLTO PER LA VIOLENZA DI GENERE "CITTA' GENTILI"	Portogruaro		L'Arco Società Cooperativa Sociale	L'Arco Società Cooperativa Sociale	331 1310636	info@larco.org
18	CIVICO DONNA	Chioggia	sportello di Cavarzere	Comune di Chioggia	Gruppo R Società Cooperativa Sociale	800 195359 335 7352609 (sportello di Cavarzere)	centroantiviolenza.chioggia@gmail.com

L.R. N. 5/2013 - ELENCO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA OPERANTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE DEL VENETO

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Sede</i>	<i>Sede Sportelli</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>
<i>Provincia di Vicenza</i>							
19	CeAV - CENTRO ANTIVIOLENZA DEL COMUNE DI VICENZA	Vicenza	sportello di Arzignano	Comune di Vicenza	Associazione Donna chiama Donna onlus	0444 230402 392 0115571 (sportello di Arzignano)	ceav@comune.vicenza.it sportelloarzignano@gmail.com
20	CENTRO ANTIVIOLENZA DONNA SPORTELLO DI COGOLLO DEL CENGIO	Cogollo del Cengio		Comune di Cogollo del Cengio	Domi Group Società Cooperativa Sociale	0445 805022	antiviolenza@comune.cogollodelcengio.vi.it
21	CENTRO ANTIVIOLENZA HAGAR	Asiago	sportello di Bassano del Grappa	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Sichem Onlus	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Sichem Onlus	0424 525065 366 7036364 (sportello di Bassano del Grappa)	tabita@casasichem.org
22	CENTRO ANTIVIOLENZA MARIA GRAZIA CUTULI	Schio		Comune di Schio	Comune di Schio	0445 691391	sportello.donna@comune.schio.vi.it
23	SPAZIO DONNA	Bassano del Grappa	sportello di Belvedere di Tezze sul Brenta sportello di Cassola sportello di Lusiana Conco sportello di Marostica sportello di Pozzoleone sportello di Valbrenta	Questacittà ODV	Questacittà ODV	366 1537585	spaziadonna@hotmail.it

L.R. N. 5/2013 - ELENCO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA OPERANTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE DEL VENETO

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Sede</i>	<i>Sede Sportelli</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>
<i>Provincia di Verona</i>							
24	CENTRO ANTIVIOLENZA P.E.T.R.A.	Verona		Comune di Verona	Comune di Verona	800 392722	petra.antiviolenza@comune.verona.it
25	TELEFONO ROSA VERONA	Verona	sportello di Bussolengo sportello di Caprino Veronese sportello di Negrar sportello di Pescantina sportello di San Giovanni Lupatoto sportello di Sona	Telefono Rosa di Verona	Telefono Rosa di Verona	045 8015831 045 679908 (sportello di Bussolengo) 045 6209927 (sportello di Caprino Veronese) 045 6011788 (sportello di Negrar) 045 6764211 (sportello di Pescantina) 045 8290132 (sportello di San Giovanni Lupatoto) 045 6091211 (sportello di Sona)	trverona@gmail.com
26	CENTRO ANTIVIOLENZA LEGNAGO DONNA	Legnago		Comune di Legnago	Istituto Don Calabria - Casa San Benedetto	392 2237670	legnagodonna@gmail.com

L.R. n.5/2013 - ELENCO DELLE CASE RIFUGIO OPERANTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE DEL VENETO

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>TIPOLOGIA CASA RIFUGIO</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Camere</i>
<i>Provincia di Belluno</i>							
1	CASA RIFUGIO di tipo B Belluno DONNA	B	Associazione Belluno DONNA	Associazione Belluno DONNA	0437 981577	bellunodonna@libero.it	2
2	CASA RIFUGIO SILVIA	B	Associazione Belluno DONNA	Associazione Belluno DONNA	0437 981577	bellunodonna@libero.it	2
<i>Provincia di Padova</i>							
3	CASA AGNESE	A	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	800 814681 049 872 1277	info@centrodonnapadova.it	2
4	CASA RIFUGIO ESPERAS	A	Comune di Este	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	800 814681 049 8721277	donnedeste@centrodonnapadova.it	1
5	CASA DI FUGA PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA	A	Comune di Padova	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	049 8205210 049 8721277	info@centrodonnapadova.it gabinetto.sindaco@comune.padova.it	4
6	CASA MIRABAL	B	Comune di Este	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	800 814681 049 8721277	info@centrodonnapadova.it	2
7	CASA VIRGINIA	A	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	Centro Veneto Progetti Donna - Auser ODV	800 814681 049 872 1277	info@centrodonnapadova.it	3
8	CASA VIOLA	B	Gruppo R SCS	Gruppo R SCS	049 8900506	gruppo.r@gruppopolis.it	3
9	DONNE AL CENTRO	B	Comune di Padova	Croce Rossa Italiana Comitato di Padova ODV	049 8077640	padova@cri.it	4

L.R. n.5/2013 - ELENCO DELLE CASE RIFUGIO OPERANTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE DEL VENETO

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>TIPOLOGIA CASA RIFUGIO</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Camere</i>
<i>Provincia di Rovigo</i>							
10	CASA RIFUGIO DEL CENTRO ANTIVIOLENZA DEL POLESINE	A	Comune di Rovigo	Domi Group Società Cooperativa Sociale	800 304271 348 0909200	centroantiviolenzadelpolesine@ comune.rovigo.it	3
<i>Provincia di Treviso</i>							
12	CASA ALMA	A	Comune di Asolo	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	338 8424246	casa.alma@unacasaperluomo.it	2
11	CASA AURORA	B	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	0423 615252	info@unacasaperluomo.it	3
13	CASA LUNA	A	Comune di Treviso	A.T.I. La Esse Società Cooperativa Sociale e Casa di accoglienza Domus Nostra	0422 658363	sociale@comune.treviso.it casarifugio@laesse.org	3
<i>Provincia di Venezia</i>							
14	CASA RIFUGIO ANGOLO DI PARADISO	A	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo onlus	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo onlus	0421 596104	segreteria@fondazioneferriolibo.it	2
15	CASA RIFUGIO DEL CENTRO ANTIVIOLENZA DEL COMUNE DI VENEZIA	A	Comune di Venezia	Comune di Venezia	041 2744222	centro.antiviolenza@comune.venezia.it	3
16	CASA DI SECONDO LIVELLO DEL CENTRO ANTI-VIOLENZA DEL COMUNE DI VENEZIA	B	Comune di Venezia	Comune di Venezia	041 2744222	centro.antiviolenza@comune.venezia.it	2

L.R. n.5/2013 - ELENCO DELLE CASE RIFUGIO OPERANTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE DEL VENETO

<i>n.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>TIPOLOGIA CASA RIFUGIO</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Ente gestore</i>	<i>Telefono di contatto</i>	<i>E-mail di contatto</i>	<i>Camere</i>
<i>Provincia di Vicenza</i>							
17	IL FILO DI ROBERTA	B	SAMARCANDA Società Cooperativa Sociale Onlus	SAMARCANDA Società Cooperativa Sociale Onlus	353 4226340	progettoseta@samarcandaonlus.it	2
18	CASA DELLA SOLIDARIETÀ	B	Comune di Thiene	Comune di Thiene	0445 804732	servsociali@comune.thiene.vi.it	5
19	CASA G. MENEGHINI	A	Congregazione Suore Orsoline SCM	Congregazione Suore Orsoline SCM	0445 873194	segreteria@villasavardo.it	1
20	CASA RIFUGIO A VILLAGGIO SOS di VICENZA	A	Villaggio Sos di Vicenza Onlus	Villaggio Sos di Vicenza Onlus	0444 513585	direzione@villaggiososvicenza.it casa.rifugio@villaggiososvicenza.it	3
21	CASA RIFUGIO B VILLAGGIO SOS di VICENZA	B	Villaggio Sos di Vicenza Onlus	Villaggio Sos di Vicenza Onlus	0444 513585	mamma.bambino@villaggiososvicenza.it casa.rifugio@villaggiososvicenza.it	3
22	CASA RIFUGIO SCHIO	A	Comune di Schio	Comune di Schio	0445 691391	sportello.donna@comune.schio.vi.it	2
23	CASA TABITÀ	A	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Sichem onlus	Associazione Casa di Pronta Accoglienza Sichem onlus	366 7036364	tabita@casasichem.org	3
24	VILLA SAVARDO	B	Congregazione Suore Orsoline SCM	Congregazione Suore Orsoline SCM	0445 873194	segreteria@villasavardo.it	2
<i>Provincia di Verona</i>							
25	CASA RIFUGIO EST VERONESE	A	Comune di San Bonifacio	Istituto don Calabria - Casa San Benedetto	324 8624080	b.tesoro@doncalabriaeuropa.org	4
26	CASA RIFUGIO DI P.E.T.R.A.	A	Comune di Verona	Comune di Verona	800 392722	petra.antiviolenza@comune.verona.it	3
27	CASA RIFUGIO OVEST VERONESE	A	Azienda Ulss 9 Scaligera	Istituto don Calabria - Casa San Benedetto	340 7774760	sociale@aulss9.veneto.it	3